

1270

1312



Bartolome Viat
de juu Rouene

d. L
8 1
2 4.

Handwritten text, possibly a signature or date, written in a cursive script. The text is mirrored across the fold of the paper.

I L REGNO DI NAPOLI

Diuiso in dodici Prouincie,

NEL QUALE BREUEMENTE SI DESCRIVE
la Città di Napoli, con le cose più principali,
Prouincie, Città, e Terre più illustri,

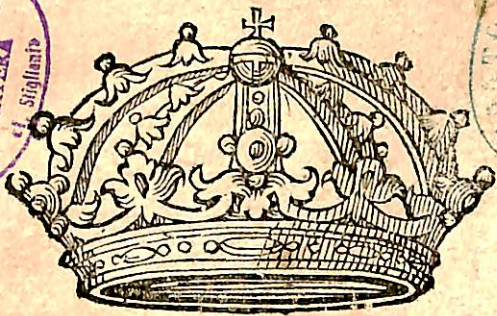
*Nomi delle famiglie nobili, e d'altre Città, Terre,
e Castella, Fortezze, e Torri Regie, con le loro
numerationsi, e pagamenti,*

Gli Arciuescouadi, Vescouadi, nomi de' Santi, di Rè, Vicerè,
Sette Uffici del Regno, Principi, Duchi, Marchesi,
e Conti, con i Cauallieri del Tesoro.

Raccolta da Henrico Bacco Alemanno.

Corretta, & ampliata dal Sig. Cesare d'Engenio,
gentil'huomo Napolitano.

CON PRIVILEGIO.



GATTINI
S
59

IN NAPOLI, Per Lazaro Scoriggio. M. DC. XX.
Ad istanza di Pietro Antodio Sofia.

ALL' ILLVSTRISS. SIGNOR
FERRANTE
DELLA MARRA

Padron colendissimo.



I più gloriosi , e
sourani Principi ,
che ne i passati se-
coli han gouerna-
to il mondo, è sem-
pre non meno pia-
ciuto il regnare ne i cuori de' suddi-
ti, che il dominar molti popoli , e
trionfar di potentissimi nemici ,
rassomigliandonosi in questa parte
all'eterno Monarca del Cielo; e quin

di veggiamo, che non meno han gra-
dito il più delle volte i piccioli presen-
tucci de i poveri, che i magnifici doni
de i potenti, scorgendo da quel segno
l'impero, che vniuersalmente tene-
uano ne i cuori. Hor hauendo il Si-
gnor dell'vniuerso cumulado in V.S.
talmente i suoi doni, che par, che
garreggino trà loro d'ottenere il pri-
mato, sì che posso con verità dire, che
pochi Cavalieri, & Heroi suoi pari
habbiano vnitamēte ottenuto tanti, e
sì supremi doni dalla Maestà diuina;
n'è seguito necessariamente, ch'ella
è da tutti sommamente amara, e ri-
uerita. E chi non sà lo splendore del-
la sua Illustrissima famiglia? il suo
nobilissimo, e generosissimo aspetto?
la grandezza del suo animo? la som-
ma

ma dottrina? la bontà? il maturo con-
seglio, e l'incomparabil sua prudēza?
(ilche mostra in ogni sua operatio-
ne) e sopra tutto la sua gentilezza, e
magnanimità? con la quale hà dato, e
sempre darà animo à ciascuno di ser-
uirla, e riuerirla. Onde ancor io hò
preso ardire d'offerirle, e consacrarle
questo libro intitolato, Il Regno di
Napoli, il quale hò voluto dedicar à
V.S. per esser d'vna delle più antiche,
& illustri famiglie del Regno stesso,
percioche molte centinaia d'anni pri-
ma, che in Napoli fussero i Rè, e pro-
priamente ne gli anni 574. della no-
stra salute, ritrouiamo, ch'essendo
oppressa Napoli da potente effercito
de Saraceni, la Città mandò à chie-
der soccorso à Giacomo della Marra,

che pel suo gran valore era cognominato Trono, & era in quei tempi Signor d'un grande stato ne gl'Hirpini, e nel Sannio, hora detto Principato, e Valle Beneuentana, il quale venne con infiniti suoi soldati prestamente raccolti à prò de' Napolitani, à tempo che i Saraceni vinti, & abbattuti i difensori, haueuano non solo preso terra, ma entrati nella Città, per la Porta allora Ventosa appellata, erano scorsi con molta stragge de' Napolitani infino al luogo dou'è hora il Seggio di Montagna, oue incòtrati cō Giacomo, e suoi soldati, seguì frà loro vna fiera, e sanguinosa pugna, sì che i Saraceni furono tosto rotti, e sconfitti. La onde i Napolitani in memoria di sì glorioso

rioso fatto concedettero à Giacomo della Marra, & à sua posterità l'insegne della Città, c'hoggi i Cauallieri di questa famiglia portano dentro lo scudo, inquartandole con le proprie insegne. Leggesi anche nell'antica Cronica Beneuentana di Girardo, e d'altri prodi Cauallieri di Casa della Marra (i quali furono anch'egli no prima de i Rè di questo Regno) hauer posseduto molte castella appresso Beneuento: lasciando à dietro quel grande Honorio Sommo Pontefice, che cominciando ne gli anni del Signore 622. per 13. anni continui tène in mano le Chiauì del Regno de' Cieli: e tāt'altri illustri Heroi, e Prelati, che di tempo in tempo sono stati nella sua famiglia. Perloche

che son ficuro, che questa mia electione sarà lodata da ciascuno: e benchè il dono sia molto picciolo à rispetto della sua grandezza, con tutto ciò le ricordo, che

Cõciliãt magnũ munera parua Deũ.

E per fine à V.S. con ogni riuerenza resto baciando le mani, e le prego dal Cielo ogni colmo di felicità.

Di Napoli, il primo d'Agosto, del 1620.

D. V. S. Illustrissima

diuotissimo seruitore

Cesare d'Engenio.

Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore,

HAuendo per ordine di V.E. considerato le opposizioni fatte alle nuoue aggiuntioni, che si stãpano per Pietrantonio Sofia Libraro ad vn libretto intitolato, Il Regno di Napoli, il quale fũ ancora pochi anni prima sotto nome di Henrico Baccò Alemanno dato in luce dallo stesso Libraro, c' hora pretende ristamparlo con alcune poche aggiuntioni di Cesare d'Engenio; ritrouo, che per ordine di V. E. è reuista quest' opera dal Dottor Paolo Pepe, e già data alla stampa, se ben resta ancora da stamparsi delle Prouincie d' Abruzzo Citra, & Vltra, e di quelle di Contato di Molise, e Capitanata; e tutto quello, che s' oppone à queste nuoue aggiuntioni, si riduce à tre capi. Il primo è, che nella descrizione d' alcune Città, e Terre particolari s' apportano inuentioni aeree, e non vere delle loro foundationi. Il secondo, che si scriua, e si faccia mentione d' alcune Terre picciole, e si lasci poi di scriuere d' alcune Terre molto maggiori, e più numerose di fuochi. Il terzo, che nelle famiglie nobili d' alcune Città, e Terre si aggiungano alcune nuoue famiglie non comprese nell' istesso libretto, nella prima stampa; il che può apportare col tempo gran pregiudicio, & occasione di gare frà le famiglie scritte, e non scritte dell' istesse Terre, e che non si deue permettere ad arbitrio degli Scrittori, che senza fondamento, per interesse descriuano l' antichità, e foundationi delle Terre, e la nobiltà delle famiglie. Alche si risponde per detto Libraro, che molto poche sono le aggiuntioni, che si pongono
in

in quest'ultima stampa, le quali non siano comprese nell'istesso libretto già per prima stampato nel 1615. come in quello si legge, e quelle poche, c'hor s'aggiungono così delle fundationi d'alcune Terre, come della nobiltà d'alcune famiglie, sono cauate, e quasi trascritte dal Mazzella, dal Capaccio, dal Costo, e dal Piperone, che sono gli Autori per li quali si guida l'Autor di queste nuoue aggiuntioni, eccettuate alcune poche famiglie, delle quali (benche detti Autori non facciano mentione) dice egli hauerne hauuta notitia da scritture autentiche, & insieme da relationi di persone degne di fede; e che il non far mentione delle foundationi d'alcune Città, e Terre, forse maggiori, e più antiche di quelle, delle quali s'è scritto, non nasce da altro, che dal non hauer ritrovato, che li sopradetti Autori ne habbiano fatta mentione; poiche non è obligato à scriuere più di quello, che per fin adesso è peruenuto à sua notitia, non togliendosi però questo ad altro luogo di scriuere quello, ch'egli hauesse tralasciato, delche per pensiero può nascere (come s'opponne) dissentione alcuna frà le famiglie, poiche in tutte le Città, nelle quali si fa mentione di famiglie nobili, giamai si esclude, che non ve ne siano dell'altre non nominate, perche si descriuono in questo modo, La tale, e la tale famiglia, & altre, la qual parola chiaramente dinota, che ce ne siano, e possano essere molt'altre non descritte. Però s'offerisce il detto Libraro, restando così V.E. seruata, di farne particolar dichiarazione al principio del libro, nell'epistola al Lettore, ò doue più à proposito giudicarà V.E. con auuertire, ch'egli
fa

fa mentione delle famiglie, delle quali fin qui hà hauuto notitia e da libri stampati, e da scritture autentiche, ma che nondimeno ce ne sono dell'altre, le quali non sono peruenute à sua notitia, per non hauer potuto in ogni Città, e Terre vfar diligenza particolare, e perciò non vanno notate, e nominatamente descritte. E questo è quanto posso riferire à V.E. alla quale humilmente m'inchino, li 6. d'Agosto 1617.

D. V. E.

humilissimo creato

D. Luigi di Nicuesa.

Imprimatur seruata forma supradictae relationis.

Constantius Regens.

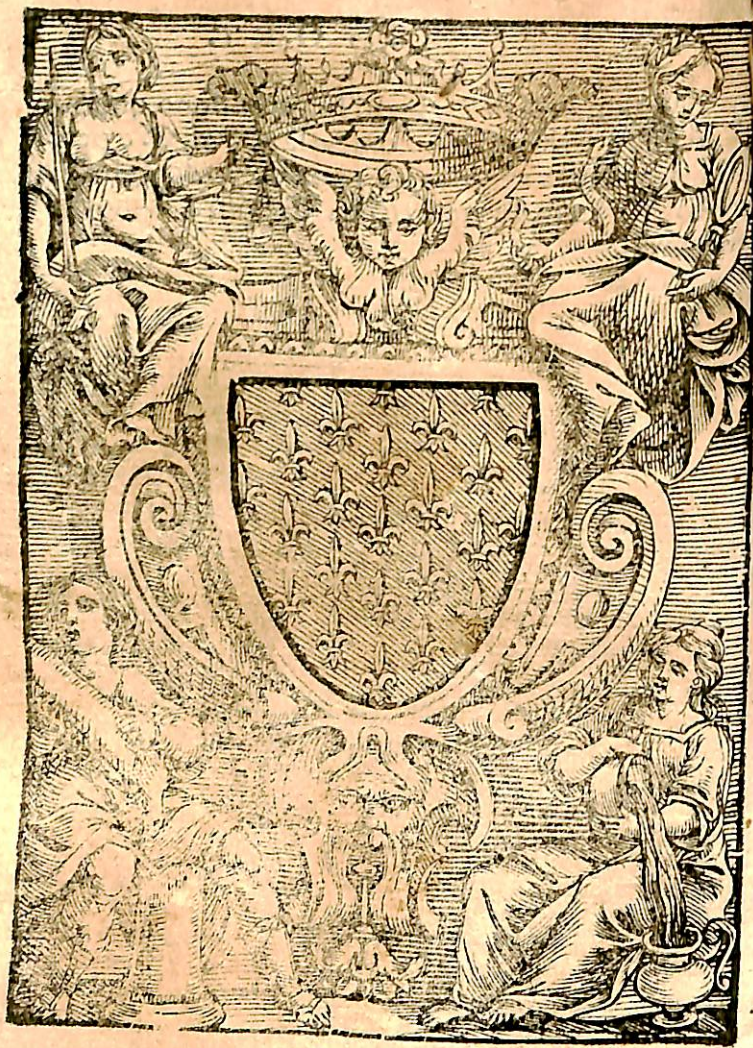
CESARE D'ENGENIO

Autor dell'Aggiunta, à chi legge.

Regato da molti Signori, ch'io douessi in quest'ultima additione del Regno di Napoli (fatica di Scipione Mazzella, e di Tomaso Costo, che diede in stampa Errico Bacco Alemanno) far le descriptioni delle Città, e Terre in esso nominate, con l'occasione delle famiglie nobili, ch'in esse fioriscono, perche comparisse cō maggior sodisfattione del Lettore, mi risolsi di farlo, e per che la breuità del tempo non hà comportato, ch'io compitamente compisse questo pensiero, pure per l'instanza dello Stampatore non hò potuto far di meno di non dargliela tale, quale è, e però prego la cortesia del Lettore resti per adesso sodisfatto di questa mia volontà, che con l'altra editione ce la darò più compita, & assoluta, con l'aggiunta d'altre Città, e Terre, doue haurò notitia, che vi sia nobiltà, rendendomi sicuro, che ve ne siano molte altre, delle quali à me non è peruenuta notitia, non hauendo hauuto (come s'è detto) tempo di far diligenza particolare di tutte, come si farà al possibile nell'altra editione; testificando, che quanto si è scritto, è cauato da historie di graui Autori, Archiui, Registri Reali, scritture autentiche, e memorie, hauendo hauuto per oggetto la sola verità. E Dio da mal vi guardi.

A I LETTORI.

L'Aggiuntioni di Cesare d'Engenio sono quelle, dou'è scritto il suo nome, e la lettera C. e però sia auuertimento à chi legge, non douendo egli dar conto se non delle sue fatiche. E nostro Signore vi guardi.



Arme del Regno di Napoli.

B R E V E DESCRITTIONE DEL REGNO DI NAPOLI.

Raccolta per Henrico Basco.



L nobilissimo, e delizioso Regno di Napoli, che dalla grā Città di Napoli prende il nome, chiamato anco di Sicilia di quà dal Faro, è circondato da tre mari, come dall'Adriatico, Ionio, e Tirreno, per tutto il contorno, eccetto che per la parte dello stato Ecclesiastico, cominciando da Terracina dal fiume Viente, che sbocca nel mar Tirreno per la parte di Mezzogiorno, prendendo il camino per Gaeta, Napoli, Salerno, Tropea, e per lo stretto del Faro di Messina di Sicilia insin al capo di Spartiuento, che è nella fine di Calabria, segnitado il camino dell'onde Ionie verso l'Oriente, per Ieraci, Stilo, Squilacci, Catanzaro, Cotrone, Rossano, Tarato, per insino al Capo d'Otranto, e di là prède la strada del mare Adriatico dalle parti Settentrionali insino al fiume Tronto, che sbocca nell'Adriatico. Tiene sembianza d'vna penisola, i suoi confini per entro terra dal fiume Tronto, per la strada del fiume Viente sopradetto sono più à mira nell'Occidente tutti logggetti allo stato di santa Chiesa. Il suo circuito è miglia 1468. la sua lunghezza miglia 450. e la larghezza miglia 140. secondo la più vera opinione.

Questo Regno era nel tempo antico diuiso in sette Prouincie principali, come Terra di Lauoro, Contado di Molise, Basilicata, Capitanata, Abruzzo, Terra d'Otranto, e Calabria, le quali si veggono à nostri tēpi distinte in dodici: e sono le seguenti. La prima Prouincia è Terra di Lauoro, detta anticamente Campagna Felice. La seconda Principato Citra, detta anticamente

A

Picen-

centina con parte della Lucania. La terza Principato Ultra, ou'era il Sannio, e gl'Irpini. La quarta Basilicata, anticamente detta Lucania, qual è situata nel mezzo, ouero è l'vmbilico del Regno. La quinta Calabria Citra, già de' Brutij. La sesta Calabria Ultra, parte della gran Grecia. La settima Terra d'Otràto, detta anticamente Iapigia, Hydrunto, Messapia, e Salentina. L'ottaua Terra di Bari, nominata anticamente Puglia Peucetia. La nona Apruzzo Citra. La decima Apruzzo Ultra, come à dire di là del fiume Pescara, le quali due Prouincie con commune vocabulo furono da gli antichi annouerate nel Sannio, e più frescamente dette Aprutium. L'vndecima è il Contado di Molise, pur de i popoli Sanniti. La duodecima, & vltima Prouincia del Regno è Capitanata, doue era la Daunia, e la Iapigia col Monte Gargano, hor detto Monte di Sant'Angelo.

Questo Regno fa per arme, ouero insegna vn numero di Gigli d'oro in capo azurro, donatili da Carlo primo d'Angiò, quando venne all'acquisto del Regno, e debellò Manfredi, ripendosi per lui l'istessa arme cò vn Rastello di quattro denti rossi.

C. Ne il Regno fece altr'arme, bêche altri han detto c'hauesse per arme il Cauallo, se pure nò vogliamo dire, ch'il Cauallo, arme di Napoli capo del Regno, possi ancor attribuirsi à tutto il Regno. E che ciò sia vero, auante la Chiesa Maggiore si vedea vn Cauallo di brôzo, che la Cronica di Napoli dice, che fusse fatto da Vergilio, il quale guarìua tutte l'infermità de' Caualli, fu poi d'ordine dell'Arcivescouo di Napoli nel 1322. guasto, p. toglier via la causa della superstitione; ma che l'hauesse fatto Vergilio, e c'hauesse tal virtù, mi rimetto alla verità. E che'l Cauallo sia vera, & antica arme di Napoli, si verifica dalla moneta d'argento fatta sin da i tempi, che Napoli era Republica, oue da vna parte si vede vna Croce cò giro, e lettere d'intorno, che dicono CIVITAS, e dall'altra è vn Cauallo con l'iscrizione NEAPOLIS, ch'vnite insieme dicono CIVITAS NEAPOLIS, la qual moneta gli anni à dietro mi fu mostrata dal Sig. Colantonio Dentice, frà le memorie del Sig. Sebastiano suo padre; prestata poi à G. Cesare Capaccio, dal quale oggi si serba. E che'l Cauallo sia l'arme di Napoli, lo conferma, oltre quel, che si è detto, perche i Napolitani prima d'esser Christiani, e ne auano per loro tutelari, e protettori Castore, e Polluce, e nella

loro

loro protezione furono i Caualli, e di quì poi auuene, che i Rè di Napoli battendo le monete piccole di rame, v'impressero il Cauallo, che fù chiamato cauallo. Et i Seggi di Capuana, e di Nido, che rappresentauano la nobiltà di Napoli, han fatto, e fanno per arme il Cauallo. Inoltre non sono molti anni, che facendosi i fondamenti per rinforzar le mura del cortile del Palaggio della Vicaria, ritrouossi vn Cauallo di marmo. E che il Cauallo sia stato arme di Napoli, si vede chiaro, perche l'Imperador Corrado, dopò d'hauer soggiogata la Città di Napoli, andando verso la Metropolitana Chiesa, e vedèdo il detto Cauallo di bronzo, gli fè porre il freno, & i seguenti versi,

Haſſenus eſſranus, domini nunc paret habenis

Rex domat hunc equum, Parthenopenſis aquus.

E se questa figura del Cauallo non rappresentaua la Città, il freno, & il motto, che l'Imperador predetto gli fè porre, non haueria significato la sua intentione, la quale era di dire, che non al Cauallo, ma alla Città, la quale haueua ricusato di vbidirlo, haueua posto il freno, e domata.

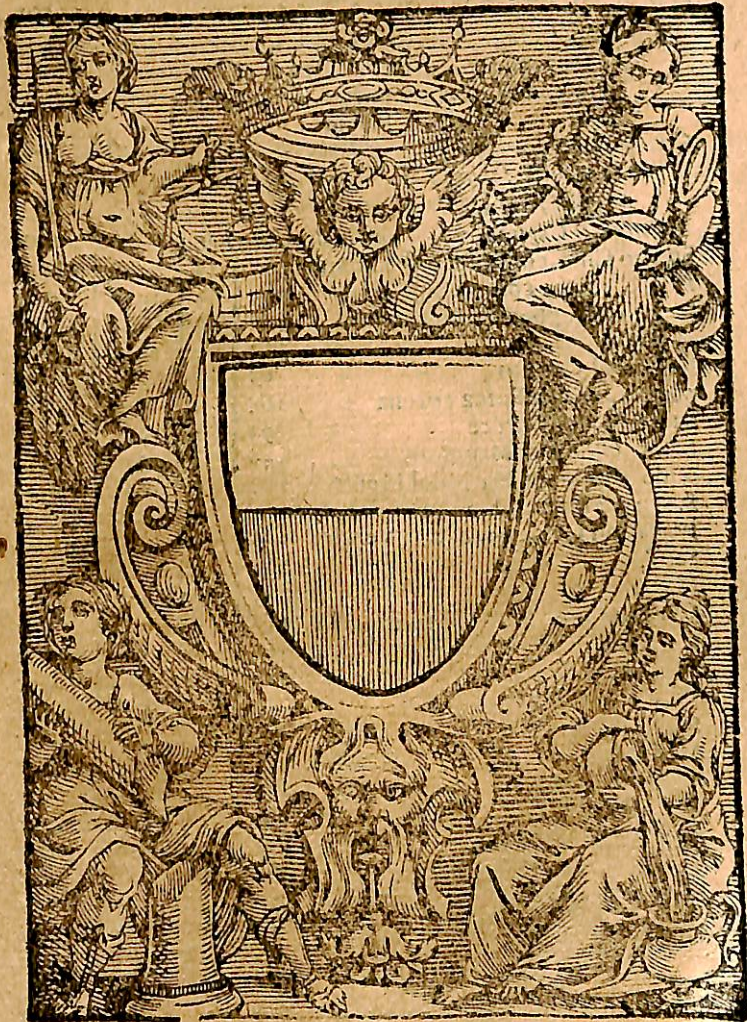
Sono in questo Regno tra Città, Terre, e Castella in numero di mille nouecento ottantauno, delle quali parte ne sono di demanio, e parte i Rè han concesso in feudo al Baronaggio del Regno in premio de' suoi meriti, consistente in molte famiglie nobili, che traggono origine da diuerse nationi, dalle quali i loro antepassati sono venuti militando sotto diuersi Rè del Regno, doue hora sono di questi Signori vassalli da mille, cioè, 40. Principi, 50. Duchi, 80. Marchesi, 62. Conti, & il rimanente Baroni, i quali sono obligati tutti alla difesa del Regno.

I suoi popoli sono gente armigera, e valorosa, così in terra, come ancora in mare, & in tutte le scienze, & arti attissima, e di somma eccellenza, ma più che ad ogn'altra facultà alla legale inchinata.

Suole il Rè concedere ad alcuni Titolati, e Baroni vna, ò più Camere riservate, cioè di far franca, e libera alcuna delle lor Terre d'alloggiamenti, concedendogli quel luogo libero per loro stanza, e di lor famiglia, e questi luoghi così franchi, e liberi d'alloggiamenti, sono chiamati Camere riservate, le quali sono segnate con questo segno †.

⁴
Napoli, Metropoli, e capo del Regno, che dalla stessa pre-
 vede il Sole, per religione, e per nobiltà illustrissima, non che
 per antichità, e per sito, stando situata non solo in Italia, che è la
 Regina del mondo, ma per la Prouincia particolare, ch'è del-
 l'Italia la più fertile, e la più felice, che vi sia, in modo, che con
 grã ragione questa Prouincia fù chiamata la Felice Campagna.
 Fù questa Città chiamata ne' suoi principij Partenope, dal no-
 me di Partenope sua fondatrice, d'Eumolo Rè di Fera nella
 Tessaglia figliuola, che dalla verginità fù chiamata Partenope,
 hauendo per molte centinaia d'anni fattasi conoscer anche da
 Romani di valore à niuna seconda con le sue virtù, e studij di
 lettere. Si rese degna nel principio della Christiana religione
 riceuer la Fede di Christo Signor nostro, predicata da S. Pie-
 tro, e d'hauer di tempo in tempo prodotto huomini famosi per
 santità, per loche professando nelle cose della Religione, e dello
 spirito, è stata tanto fauorita dal Signore, che hà riceuuto dalla
 sua diuina mano fauori segnalati non meno in produrre al mon-
 do huomini santissimi, e Principi della Christiana Religione,,
 Sommi Pontefici, infinito numero di Cardinali, di Patriarchi,
 d'Arciuescoui, di Vescou, di Prencipi, d'Heròi, di Cavalieri, e
 d'huomini famosi & in lettere, & in arme, de' quali meglio è
 tacere, che parlarne poco, poiche col mio balbutire potrei più
 tosto oscurarli, ch'illustrarli, se pure vn sì chiaro splendore può
 in modo alcuno scemarsi. Ma per hauer vn numero così gran-
 de di Chiese, di Reliquie di Santi, e di Religiosi, meritamente
 tiene il primo luogo frà tutte le Città del mondo, non che di
 numero di popolo, essendo la più numerosa, e popolata Città
 di tutto il Christianesimo, habitata in palaggi, non che in nobi-
 lissime case, essendo sede di Regi, nò che di Vicerè del Regno,
 & vn numero grande di Signori, che nello stesso Regno sono
 i possessori della maggior parte de i luoghi d'esso Regno, con
 titolo di Principi, di Duchi, di Marchesi, e di Conti, oltre i molti
 Baroni, che con ragione può chiaramente chiamarsi Ciuitas
 Regnorum.

Cesare de Engenio.



Arme della Città di Napoli.

6
NUMERATIONE DEI FUOCHI, ET ANIME

della Fedelissima Città di Napoli, suoi Borghi, Monasterij
di Monachi, Monache, Preti Regolari, Conseruatorij,
Hospedali, Carceri, Fortezze, Fanteria, e Galee,

fatta l'anno 1614.

Con la consideratione dei fuochi, et anime di 43. Casali di essa, e
de i tomoli di farina, che vi ouole il giorno, con le botteghe
del pane, che vifono in tempo di cartella.

Ottine di Capitani.	Tomola di pane.	bot.	fuochi	anime
Spirito santo, col borgo di Chiaia	567	13	5193	32996
Rua Catelana con Posilipo	224	4	1926	12047
Santo Gioseppe con Sant'Ermo	486	8	3926	23966
Porto	332	7	2880	19077
Porta del Caputo	64	2	445	3338
Santa Caterina Spina corona	164	3	925	6770
Santo Pietro Martire	94	2	639	4618
Santo Giouanni Maggiore	46	1	310	2612
Nido con Santa Maria del Monte	209	5	1662	11508
S. Maria Magg. cò Limpiano, & Antig.	249	5	1543	10898
Porta San Gennaro, con le Vergini	298	8	2289	17760
Sant'Angelo a Segno	32	1	258	1982
Mercato vecchio	43	1	219	1730
Capuana, con Sant'Antonio	697	14	5772	36301
Calenoue, con i Zingari	192	4	1553	9678
Forcella	114	2	844	5673
Vicaria vecchia	49	1	353	2524
Santo Gennarello	75	1	489	3427
Merc. gràde, cò Lor. villa, e Pazzigno	648	13	4462	29638
Sellaria	159	4	1072	7295
Fistola, e Baiano	32	1	238	1295
Santo Giouanni à mare	102	3	879	4289
Rua Tolfana	61	2	503	3486
Speciaria antica	64	1	402	2648
Armieri	28	1	178	1230
Scalfesha	42	1	381	2390
Loggia	68	2	477	3512
Sehee	46	1	248	1688
Aluina	77	1	411	3345

29. Capitani. Che sumano tomoli 5128 / 114 / 10478 / 267972

7
MONASTERII DI MONACHI, MONACHE,
Preti Regolari, Conseruatorij, Hospitali, Carceri, Fortezze,
Infanterie, e Galere della Fedelissima Città di Napoli.

Domenicini.	Capuccini.
San Domenico 100	La Conceptione 120
S. Pietro Martire 68	S. Effremo 70
Monte di Dio 15	La Scarpa .
S. Tomaso d'Aquino 18	S. Lorenzo 120
Il Rosario 25	S. Anna 20
S. Rocco 4	S. Caterina 8
S. Lucia al mare 4	S. Maria del Monte 15
S. Leonardo 4	S. Francesco di Capo di monte 5
S. Brigida à Posilipo 8	S. Seuerò alle Vergini 20
S. Menna 3	Lo Spirito sato à Limpiano 10
S. Caterina à Formello 70	Riformati.
Santo Spirito 35	S. Lucia del Monte 50
S. Maria della Sanità 110	S. Maria de i Miracoli 20
Giesù Maria 40	Monache.
S. Seuerò 60	S. Francesco 100
S. Maria de Libera 10	S. Girolamo 88
S. Maria della Salute 12	S. Chiara 350
Monache.	S. Antonio di Padua 65
S. Sebastiano 100	Il Giesù 80
La Sapientia 68	Gierusalem 54
S. Gio. Battista 30	La Consolazione 62
S. Caterina di Siena 8	Donna Regina 86
Francescani.	La Trinità 30
S. Maria della Noua 100	Agostiniani.
S. Gioach. mo, detto dal volgo 50	S. Agostino 110
lo Spedaleto 60	S. Giouann à Carbonara 100
Monte Caluario 39	La Consolazione à Posilipo 12
S. Maria de gli Angioli	S. Maria del Soccorfo 15
Riformati.	S. Maria dell'Oliua 8
La Croce 45	S. Maria della Speranza fuor
La Trinità 28	Porta Capuana.
S. Maria della Salute 10	Riformati.
	S. Maria della Verità 10

A 4

Mo.

8 NVMERATIONE

<i>Monache.</i>		S. Petito	65
La Maddalena	76	S. Patricia	90
La Egittia	48	S. Ligorio	120
S. Andrea	50	Donna Aluina	60
<i>Carmelitani.</i>		<i>Quietani.</i>	
S. Maria del Carmine	128	Monte Oliueto	110
La Speranza	18	<i>Minimi di S. Francesco</i>	
La Vita	12	<i>di Paola.</i>	
Il Paradiso à Pofilipo	8	S. Luife	80
La Concordia	8	S. Maria della Stella	50
<i>Reformati.</i>		S. Maria de gli Angioli	15
I Scalzi	50	S. Francesco fuor Porta Ca-	
<i>Monache.</i>		puana	20
La Croce di Lueca	86	<i>Serui del Parto.</i>	
Le Scalze	40	Mergellina	30
<i>Ceritosini.</i>		Mater Dei	4
S. Martino	100	S. Maria d'Ogni bene	10
<i>Celestini.</i>		<i>Heremitani.</i>	
S. Pietro à Maiella	58	S. Maria delle Gratie	60
L'Ascensione	10	<i>Camaldoli.</i>	
<i>Canonici Regolari di</i>		Il Salvatore, à Nazaret	30
<i>S. Salvatore.</i>		<i>Monteuergine.</i>	
S. Anello	60	Maria	30
Cappella	24	<i>Basiliani.</i>	
<i>Cruciferi.</i>		S. Agrippino	10
S. Maria delle Vergini.	38	<i>Monachi Spagnuoli.</i>	
<i>Canonici Regolari Late-</i>		La Trinità	15
<i>ranensi.</i>		S. Orsola	20
S. Pietro ad Ara	88	Monferato	6
S. Maria di Piedigrotta	60	<i>Monache.</i>	
<i>Monache.</i>		La Concettione à Santo Gia-	
Regina Celi	100	como	60
<i>Benedettini.</i>		La Soledad Conseruatorio	40
S. Seuerino	150	<i>Gesuiti.</i>	
<i>Monache.</i>		La Casa Professa.	75
S. Marcellino	100	Il Collegio	140
Donna Romita	80	Il Nouitiato	60
S. Gaudioso	90	Il Carminello	12

DI NAPOLI.

9

<i>Paolini, d Teatini.</i>		<i>Conseruatorij di Figliuole.</i>	
S. Paolo	100	La Carità	30
Santi Apostoli	70	Concettione di Montecalua-	
S. Maria de gli Angeli	35	rio	100
<i>Diuerfi Clerici Regolari.</i>		L'Annunciata	450
Santa Maria Maggiore	40	S. Eligio	300
S. Gioffo	7	Lo Spirito santo	400
La Congregazione de i Cleri-		Santi Filippo, e Giacomo	150
ci secolari dell'Oratorio,		S. Crispino	80
de i Geronimini	100	Lo Splendore	60
<i>Ministri de gl'Infermi.</i>		S. Maria Visitapoueri	200
S. Maria Porta Celi	12	S. Maria di Costantinopoli	50
Concettione, al Platamone	8	S. Maria della Gracia, dell'Ar-	
Bernabiti à Porta noua	30	te della lana	15
<i>Conseruatorij di Figliuoli.</i>		<i>Conseruatorio di Vecchi.</i>	
Il Seminario	100	S. Honofrio	40
Santa Maria di Loreto de i		<i>Hospidali.</i>	
Bianchi	300	L'Annunciata	700
Santa Maria della Pietà de i		L'Incurabili	1300
Turchini	200	Sant'Angelo à Nido	50
Santa Maria della Colonna		S. Giacomo de' Spagnuoli	150
di San Francesco	150	La Vittoria	10
<i>Conseruatorij di Donne.</i>		La Pace, di Giouan di Dio	50
Tempio delle Scortiate	60	S. Eligio, di donne	150
Tempio delle Papare	40	La Misericordia, de i Sacer-	
Sorelle di Suor Orsola	50	doti	20
Il Refugio	90	I Pellegrini	30
Le Capuccinelle	28	S. Nicola de' Marinari	10
Le Conuertite, all'Incurabi-		S. Marta	6
li	160	S. Maria della Patienza Cesa-	
Le Conuertite Spagnuole	80	rea	30
L'Illuminate	60	<i>Fortezze.</i>	
S. Honofrio alla Vicaria	40	Castelnouo	500
Santa Maria Succurre mise-		Castel S. Eramo	250
ris	80	Castello dell'Ouo	128
Il Conseruatorio delle Vedo-		Torre di San Vincenzo	49
ue, in Santa Margarita	20	L'Infanterie Spagnuole	900
		Galere	4000

Car-

Carceri.

La Vicaria	350	L'Arte della Lana	28
L'Ammiragliato	64	Giustiziero	20
L'Arcivescouado	30	Moccia	16
Il Nuncio	20	Bagliuo	30
L'Arte della Sera	50	Spagnuoli	60
		Zecca	25

Talche la Città di Napoli, e borghi contiene anime più di cinquecento milia, oltre quelli, che vanno, e vengono, e non vi fanno ordinaria dimora.

Delle Chiese Parocchiali.

L'Arcivescouado edificato da Carlo II. Rè di Napoli, che s'hà nel registro della Regia Zecca dell'anno 1298. ancor che altri dicano da Carlo I. sono 30. Canonici, compresi il primo Diacono, Primicerio, & il Cimiliarca. Vi sono anco gli Edomadarij, che vniti con 18. Preti, ouer Cappellani, fanno il numero di quaranta; sonou due Sacristani, 12. Diaconi, e circa 80. giouani clerici del Collegio, detto il Seminario, istituito l'anno 1586. che sono in tutto 164. oltra de gli altri Cappellani extraordinarij delle Cappelle di diuerse famiglie, che sono di gran numero.

C. Dopò la Chiesa di S. Restituta, retta da i predetti Canonici, la qual Cogregatione vien detta il Capitolo, vi sono quattro principali Parocchie, con 35. altre Parocchie minori, tutte soggette alla maggior Chiesa, che sono, S. Maria in Cosmedin, S. Giorgio maggiore, S. Giovanni maggiore, e S. Maria Maggiore, le quali sono seruite da i loro Edomadarij, Preti, e Diaconi ordinarij. Queste ogni volta, che l'Arcivescouo, ò pure il suo Vicario Generale vien fuori in processione, escono cò le Croci d'argento à fargli compagnia. L'altre Parocchie minori, sono, S. Angelo à Segno, S. Maria Ritonda, S. Maria à Piazza, S. Tomaso Apostolo, appresso il Palazzo della Vicaria, S. Sofia, S. Giovanni à Porta, S. Gennarello, detto ad Diaconiam, S. Maria à Cancelli, S. Maria della Scala, S. Caterina al Mercato, S. Eligio, S. Anello maggiore, seruita da Canonici Regolari di S. Salvatore, S. Arcangelo alla piazza de gli Armieri, S. Giovanni in Corte, S. Gio-

S. Giacomo dell'Italiani, S. Bartolomeo, S. Gioseffo, S. Maria della Carità, S. Marco, S. Maria della Catena à S. Lucia à mare, S. Anna di Palazzo, S. Matteo, S. Maria d'Ognibene, S. Maria della Neue à Chiaia, S. Strato à Posilipo, S. Maria dell' Auuocata fuor Porta Reale, S. Maria del Soccorso all' Arenella, S. Maria della Misericordia al borgo delle Vergini, S. Maria della Gratia à Capo di monte, S. Maria di tutti i Santi fuor il borgo di S. Antonio, SS. Giovanni, e Paolo nel medesimo luogo, S. Angelo dell' Arena fuor la porta del Carmine.

I Preti di queste, nominati Confrati, e gli Edomadarij delle quattro Parocchie Maggiori escono cò le lor Croci ad accompagnare i defonti delle loro Ottine, senza i quali à niuno si può dar sepoltura, però quando nell'esequie interuiene la Croce della Maggior Chiesa, con li Canonici, ò pur gli Edomadarij nell'apparir di quella, tosto si rimoue quella della Parocchia. L'Arcivescouado come capo, e le predette 26. Parocchie ne i tempi antichi suppliuano al ministrare i santissimi Sacramenti, e sepelire i morti à tutta la Città, e distretto all' hora diuisa in 27. Ottine, poi l'anno 1536. essendo la Città ampliata, & aggiunti due altre Ottine, si aggiunsero alle Parocchie molte Chiese, che furono chiamate Grance, per supplire all'amministrazione de' Sacramenti tantum.

Oltre le Parocchie, vi sono 70. tra Chiese, e Cappelle seruite, & officiate da Preti secolari, con 30. altre Cappelle situate in diuerse Chiese, cò più di 100. altre, edificate da Cittadini presso le lor case, similmente seruite da Preti secolari, tra le quali 12. ne sono sotto il gouerno di diuerse Comunità de' forastieri, come Spagnuoli, Catalani, Genouesi, Fiorentini, Lucchesi, Lombardi, Tedeschi, Greci, Gaetani, Aierolani, Cetaresi, e Massesi, con altre 32. sotto il gouerno delle Comunità d'Artisti, come l'Arte della Sera, Tessitori di Lino, Sartori, Gipponari, Calzaio- li, Ricamatori, Calzolari, Coirari, Sellari, Reuenditori, Barbieri, Spetiali, Panettieri, Boccieri, Merciaiuoli, Pesciueudoli, Pescatori, Tauernari, Magazenterij di vini, Bottegari, Vermicellari, Pollieri, Ortolani, Candelari, Barcaiuoli, Manesi, Ferrari, Pittori, Sonatori, Bombardieri, Pozzari, Chianecari, e Birri. E tanto questo, quanto la maggior parte delle predette sono governate per Maceria di laici.

Hor tanto nelle predette Chiese, quanto ne i Conuenti di Monaci si comprédono più di 100. Congregationi, ouero Compagnie di laici, le quali si reggono con buonissimi instituti, e regole, attendendo alla frequenza de' santissimi Sacramenti, e ne i giorni festiui si congregano ne gli Oratorij, effercitandosi nell'orationi, meditationi, e discipline; la maggior parte d'essi escono processionalmente vestiti di lino, incogniti, accompagnando i poveri defonti alla sepoltura; altri sono, che attendono alla visita de' poveri carcerati, pagando i lor debiti; vi sono anco quelli, che confortano i poveri infermi ne gli Hospidali, regalando di cibi zuccherati, e frutti diletteuoli; altri visitano con buone limosine i poveri erubescanti nelle proprie case; altri si effercitano in confortar quei, che sono dalla giustizia condannati a morte, officio veramente Angelico; altri finalmente si effercitano nell'officio dell'hospitalità, con altre opere sante, che per non esser lungo, le tralascio.

Hor queste Congregationi maritano con le limosine de' cittadini ogn'anno gran numero di pouere citelle, che ascendono al numero di 665. e le doti importano ducati 29479. che sono posti qui per Alfabeto.

- L** A Casa dell'Annunciata marita delle sue Esposite numero 100. con dote di ducati 90.
 La medesima Casa per diuersi legati numero 100. con dote di ducati 60.
 La medesima a pouere della Città, & extra numero 160. con dote di ducati 24.
 La Chiesa di S. Agnello Maggiore, per lo legato di Notar Tiseo Grasso, ogni due anni numero 1. con dote di ducati 300.
 La Cappella di S. Agnello Carnegrassa, numero 2. con dote di ducati 24.
 La cappella di S. Antonio di Padoa in S. Lorenzo numero 6. con dote di ducati 36.
 La Chiesa di S. Agrippino per lo legato di Pietro Sommonte numero 5. con dote di ducati 50.
 La cappella di S. Angelo de' Sartori num. 2. con dote di duc. 24.
 La cappella di S. Angelo dell'Arena de' Gipponari numero 2. con dote di ducati 24.

- La cappella di S. Andrea de' Calzaiuoli numero 4. con dote di ducati 60.
 La cappella di S. Angelo de' Sonatori in S. Nicola numero 2. con dote di ducati 36.
 La chiesa di S. Anna de' Lombardi num. 3. con dote di duc. 36.
 La cappella di S. Antonio Abbate in S. Agostino de gli Aierolani numero 4. con dote di ducati 30.
 La cappella dell'Ascensione de' Vermicellari al Carmine numero 1. con dote di ducati 24.

B

- L** A cappella di S. Barbara de' Bombardieri nel Castelnouo numero 1. con dote di ducati 24.
 La cappella di S. Biase dell'Olmo di S. Lorenzo numero 2. con dote di ducati 24.
 La cappella di S. Bonifacio appresso l'Egittia numero 1. con dote di ducati 24.

C

- L** A cappella di Santa Croce de gli Hortolani in Santa Maria della Scala numero 4. con dote di ducati 36.
 La cappella di Santa Croce de' Lucchesi in S. Eligio numero 1. con dote di ducati 24.
 La cappella de i ss. Cosmo, e Damiano de' Barbieri numero 2. con dote di ducati 24.
 La cappella di s. Ciriaco de' Boccieri in s. Eligio numero 4. con dote di ducati 36.
 La chiesa di s. Crispino de' Calzolari numero 5. con dote di ducati 60.

D

- L** A cappella del nome di Dio in s. Pietro Martire numero 1. con dote di ducati 24.

E

- L** A chiesa di s. Eligio delle sue Orfane numero 10. con dote di ducati 60.
 La cappella di s. Eligio de i Ferrari, in s. Eligio numero 10. con dote di ducati 24.

F

- L** A chiesa de i Santi Filippo, e Giacomo dell'Arte della Seta numero 4. con dote di ducati 24.

- L**A chiesa di s. Gennaro fuor la città numero 2. con dote di ducati 24.
 La cappella del Giesù in s. Giouanni à Mare numero 1. con dote di ducati 24.
 La chiesa di s. Gioseppe de' Mannesi nu. 4. con dote di duc. 60.
 La Staurita di s. Giorgio Maggiore num. 5. con dote di duc. 12.
 La Disciplina di s. Gio. Battista in s. Giouanni à Mare numero 1. con dote di ducati 30.
 La chiesa di S. Gio. Battista de' Fiorentini numero 2. con dote di ducati 36.
 La cappella de' Reuenditori in S. Giouanni in Corte numero 3. con dote di ducati 36.
 La chiesa, seu hospedale dis. Giacomo de' Spagnuoli numero 6. con dote di ducati 30.
 La chiesa di s. Giacomo de' Pisani, hor detto dell' Italiani, numero 2. con dote di ducati 24.
 La chiesa di S. Giacomo della Sellaria nu. 2. con dote di duc. 24.
 La cappella de' ss. Giacomo, e Christofaro d' Aluina numero 1. con dote di ducati 24.
 La cappella di s. Giacomo de' Panettieri numero 2. con dote di ducati 24.
 La chiesa di s. Giorgio de' Geneuesi nu. 3. con dote di duc. 30.

- L**'Hospedale della santissima Trinità de' Peregrini num. 8. con dote di ducati 30.

- L**A cappella di san Luca de' Pittori numero 1. con dote di ducati 36.
 La cappella dis. Luca de' Ricamatori in s. Marta numero 1. con dote di ducati 24.
 La chiesa di s. Luise de' Minimi, per legato di Giouanna Martiale numero 3. con dote di ducati 50.

- I**L Conseruatorio di s. Maria delle Vergini, dell'Arte della Seta numero 6. con dote di ducati 50.
 L'hospedale di s. Maria del Popolo, per lo legato di Giouanni Coscia ogni tre anni numero 1. con dote di ducati 120.
 Il me-

- Il medesimo hospedale per lo legato di Donna Dianora Sanseuerina numero 2. con dote di ducati 25.
 La chiesa di s. Maria della Carità per lo legato di Giulia Gallo numero 6. con dote di ducati 60.
 La Congregatione de' Bianchi di s. Maria Succurre miseris, numero 2. con dote di ducati 24.
 La cappella di s. Maria della Misericordia in s. Eligio num. 5. con dote di ducati 24.
 La capella di s. Maria della Gratia in s. Eligio numero 2. con dote di ducati 24.
 La cappella di s. Maria della Gratia in s. Giorgio Maggiore, numero 2. con dote di ducati 24.
 La cappella di s. Maria della Gratia all'Horto dello Conte numero 1. con dote di ducati 24.
 La cappella di s. Maria della Gratia delle Paludi numero 4. con dote di ducati 24.
 La cappella di s. Maria della Gratia nella Doana della farina, numero 2. con dote di ducati 24.
 La cappella di s. Maria della Gratia alla Conciaria numero 1. con dote di ducati 24.
 La cappella di s. Maria della Gratia de' Pesciueuoli num. 4. con dote di ducati 24.
 La cappella di s. Maria della Bisogna in s. Giouanni à mare numero 2. con dote di ducati 24.
 La cappella di s. Maria del Soccorso in s. Agostino numero 2. con dote di ducati 30.
 La cappella di s. Maria del Soccorso in s. Nicola numero 2. con dote di ducati 24.
 La chiesa di s. Maria di Costantinopoli appresso le mura della città numero 7. con dote di ducati 36.
 La cappella di s. Maria di Costantinopoli de' Coirari in s. Caterina del Carmelo numero 3. con dote di ducati 24.
 La cappella di s. Maria dell'Auucata in s. Giouanni à Mare numero 1. con dote di ducati 24.
 La cappella di s. Maria della Catena de' Tauernari à s. Nicolò numero 2. con dote di ducati 36.
 La cappella di s. Maria della Candelora de' Candelari alla Pietà numero 3. con dote di ducati 50.

- La cappella di s. Maria della Neue de' Pescatori numero 1. con dote di ducati 24.
 La capella di s. Maria Incoronata in s. Pietro Martire numero 3. con dote di ducati 24.
 La cappella di s. Maria del Rosario in s. Pietro Martire num. 2. con dote di ducati 24.
 L'Oratorio de i Bianchi dello Spirito santo, detta s. Maria Regina di tutti i Santi, numero 1. con dote di ducati 72.
 La chiesa di s. Maria Portosaluo de i Barcaroli numero 1. con dote di ducati 24.
 La cappella dts. Maria à Fonte de i Pozzari in s. Maria à Piazza numero 1. con dote di ducati 24.
 La cappella di s. Maria di Monteurgine de' Marciaiuoli alla Pietà numero 4. con dote di ducati 30.
 La chiesa di Mon' Oliveto, per lo legato di D. Filippo di Lanoì numero 6. con dote di ducati 36.
 Il sacro Monte della Pietà numero 6. con dote di ducati 50.
 La cappella del Monte della città di Massa in s. Pietro in Vincola numero 4. con dote di ducati 24.
 La cappella del Monte di Cetara in s. Pietro Martire num. 6. con dote di ducati 24.
 El Reggimento della strada de gli Orefici numero 4. con dote di ducati 80.
 La chiesa di s. Marta numero 2. con dote di ducati 18.
 La Staurita di s. Maria Maddalena in s. Agnello Maggiore numero 4. con dote di ducati 24.
 La cappella di s. Marco de' Tessitori di lino numero 4. con dote di ducati 24.
 La cappella di s. Marco de' Magazenieri di vino in s. Andrea numero 6. con dote di ducati 30.
 La cappella di s. Marco in s. Eligio numero 1. con dote di ducati 24.
 La cappella di s. Margarita de i Tedeschi numero 1. con dote di ducati 24.

N

LA Staurita di s. Nicolò di Pistasi numero 4. con dote di ducati 24.

LA

P

- L**A Staurita de' ss. Pietro, e Paolo ins. Paolo Maggiore nu. 2. con dote di ducati 36.
 La chiesa de' ss. Pietro, e Paolo de' Greci nu. 2. con dote di ducati 36.
 La chiesa di s. Pietro in Vincoli de' Spetiali num. 3. con dote di ducati 36.
 Lo Reggimento della piazza del Popolo di Napoli nu. 14. con dote di ducati 36.

S

- L**A Chiesa dello Spirito santo delle sue figliuole, num. 10. con dote di ducati 60.
 La medesima per lo legato di Roderico Dies nu. 1. con dote di ducati 50.
 La cappella del santissimo Sacramento in s. Giovanni Maggiore nu. 6. con dote di ducati 24.
 La cappella del santissimo Sacramento in s. Maria Maggiore nu. 1. con dote di ducati 24.
 La cappella del Sacramento di Sant'Arcangelo nu. 7. con dote di ducati 24.
 La cappella del Sacramento di s. Eligio nu. 3. con dote di ducati 24.
 La cappella del Sacramento di s. Caterina del Carmelo nu. 7. con dote di ducati 24.
 La Staurita di s. Severo Maggiore nu. 7. con dote di duc. 12.
 La cappella del Salvatore alla piazza larga num. 1. con dote di ducati 24.

V

LA cappella di s. Orsola de' Coirari in s. Maria del Carmelo nu. 10. con dote di ducati 30.
 Si fanno molti altri maritaggi da persone priuate, che sono di gran numero: oltre delli maritaggi delli Monti costituiti dalla Nobiltà, che sono molti, con grossa dote, che per non esser lungo li tralascio.

B

De'

De' corpi santi, che sono nelle predette Chiese.

Nelle predette Chiese vi sono buon numero di Corpi di Santi, e Beati, con dignissime Reliquie, e prima nell' Arciuescouado vi è il Corpo del gran Santo, e glorioso Martire S. Gennaro, con i Santi Euticero, Acutio, e Massimo Martiri, ss. Aspremo, Agrippino, Atanagio, Lorèzo, e Giouani Vescoui, s. Restituta Vergine, e Martire, il Beato Tiberio Vescouo, con il Beato Nicolò Romito. In s. Maria Maggiore S. Pomponio Vesc. in s. Giorgio Maggiore s. Seuero Vesc. in s. Maria Cosmodin S. Stasio Confessore, Vesc. di Nap. in S. Giouanni Maggiore Fra Luca di Genoua, huomo di santissima vita, il quale (come si legge nel suo sepolcro) hauendo perseuerato anni 40. in penitenza, passò a miglior vita nel 1375. Nella Chiesa di s. Eufremo ss. Eufremo, Fortunato, e Massimo Vescoui; nella Chiesa de' Monaci Casinensi s. Seuerino Vescouo, s. Seuerino Confessore, es. Sofio Leuita Martire; nella Chiesa di s. Agnello, s. Agnello Abbate; nella Chiesa di s. Lorenzo s. Leone Papa; nella Chiesa di s. Gaudioso, ss. Gaudioso, e Quiultdeo Vescoui, Fortunata Vergine, e Martire, con tre fratelli Martiri, Carponio, Euacristo, e Presciano; nella Chiesa di s. Maria Donna Romita, s. Giuliana Vergine, e Martire; nella Chiesa di s. Peregrino, s. Peregrino Confessore; nella Chiesa dell' Annunciata due Corpuscoli de' Santi Innocenti, e nel 1598. à dì 29. d' Aprile furono trasferite le Reliquie de' Santi Primiano, Firmiano, Alessandro, e Telurio Martiri, con quello de' Santi Sauino, & Eunomio Pontefici, Pascasio Abbate, & Orsola Vergine, e Martire, trouate miracolosamente nell' antica, e rouinata Chiesa Maggiore della città di Lesina, nella Prouincia di Capitanata; nella Chiesa di Santa Patritia, santa Patritia Vergine, in s. Pietro ad Ara, Santa Candida Vedoua, con sette altri Corpi di Santi; in s. Andrea, Santa Candida Iuniore; in San Domenico, il Beato Guido Napolitano della famiglia Maramalda; in santa Chiara, il Beato Filippo Aquerio; in s. Francesco della Limosina, la Beata Madalena della famiglia Costanza; in Santa Maria la Noua il Beato Giacomo della Marca; e nella Chiesa di s. Giouanni à Carbonara, il Beato Christiano Francesco.

Delle Reliquie de' Santi, che sono nelle predette Chiese, & altre Reliquie.

TRa le reliquie notabili, che si conseruano nelle predette Chiese, oltre de' Corpi sono 15. teste, come nell' Arciuescouado nella Cappella del Tesoro la Testa di s. Seuero, la Testa di s. Eufremo, il Berettino di s. Aspreno, il miracoloso sangue di s. Gennaro, il Braccio di s. Tadeo Apostolo, vna parte della faccia di s. Giouan Battista, vna Costa dell' Apostolo San Paolo, un pezzo della Croce di Christo nostro Signore, il Bastone di Pietro Apostolo, che sanò s. Aspreno, parte del Braccio di San Tomaso d' Aquino, che gli è stato conferito da' Padri della Chiesa di San Domenico, quando fu preso per vno de' gli otto Padroni di Napoli. In s. Maria Donna Regina, la Testa di San Bartolomeo Apostolo; in San Giouanni Maggiore vna buona parte della Testa di s. Mattia Apostolo; in s. Agostino la Testa di s. Luca Euangelista, con quella di s. Clemente Papa; in s. Ligor la Testa di s. Stefano Protomartire, con quella di s. Biale Vescouo, e Martire; nella Chiesa dell' Annunciata la Testa di s. Barbara Verg. e Martire; in ss. Pietro, e Sebastiano, la Testa di s. Cordula Martire; in s. Maria della Concezione de' Gesuiti, la Testa di s. Cornelio Papa, e Martire, con due altre dell' vndecimilia Vergini, & vn'altra delle Vndecimilia in s. Maria del Rosario, & vn'altra in s. Caterina à Formello, le quali Teste si veggono couerte d' Argento nelli giorni delle loro festiuità; oltre dell' altre pur ornate d' Argento di molti altri Santi, con altre belle, e mirabili Reliquie; de' quali al presente non hauemo notizia.

Sotto l' Altare del Rosario della Chiesa di s. Caterina à Formello si conseruano infinite ossa di quei che patirono morte da crudelissimi Turchi nella Città d' Otranto l' anno 1480. per nõ volere negare la Fede di N. S. Gesù Christo, iui collocate da Alfonso Duca di Calauria, che li fe condurre d' Otranto.

Oltre del miracoloso sangue di s. Gennaro già detto, vi è nella Chiesa di s. Gaudioso, il sangue di s. Stefano Protomartire; nella Chiesa di s. Giouanni à Carbonara, di s. Ligor, di s. Maria Donnaromita, e di San Bartolomeo il sangue di San Giouan Battista, nella Chiesa di s. Patritia, il sangue della medesima Sa-

ta, con il sangue di s. Bartolomeo Apostolo, e nella Chiesa di s. Agostino il sangue di s. Nicolò di Tolentino.

Vi sono cinque pezzi notabili della Croce di N. S. Giesù Christo, nell' Arciuescouato in s. Maria di Mont' Oliveto, in s. Agostino, in s. Gio. à Carbonara, & in Santa Maria del Carmelo.

In altre Chiese vi sono Spine della Corona della Testa di N. S. Giesù Christo; come in s. Martino de' Cartusiani, in s. Maria Incoronata, in s. Maria Donna Romita, in s. Maria Annunziata, in s. Giouani Maggiore, in s. Patricia, in s. Pietro Martire, & allo Spirito santo, e finalmente nella Chiesa di s. Patricia si conferua vno de' Chiodi, col quale fù crocifisso il nostro Signore, e Redentore Giesù Christo.

Vi sono molt'altre Reliquie in diuerse Chiese, che per breuità tralascio, come nel Tesoro dell' Arciuescouado vn Deto di s. Lucia Vergine, e Martire, & in s. Giouani Maggiore l'Occhio della medesima, e nella Chiesa di s. Lorenzo vn poco di Grasso, e del sangue della stessa; oltre tant' altri Corpi santi, e degnissime Reliquie, che si conferuano nel Tesoro della gran Chiesa dell' Annuncziata, & in altre chiese, delle quali à lungo ne scriue Cesare d' Engenio, gentil'huomo Napolitano, nel suo libro intitolato Napoli Sacra, che ben tosto, con l'aiuto del Signore, darà in luce.



21

FAMIGLIE NOBILI DE' SEGGI
della Fedelissima Città di Napoli.

Famiglie nobili del Seggio di Capuana.	Sconditi Seripandi Di Silua Di Somma Tocco dell'onde Tomacelli Zurli.	Famiglie nobili del Seggio di Nido.
Acciapaccia		Acquaiui
Aprani		Affritti di Mazzeo
Boccapianola		D'Aualos
Bozzuti		D'Azzia del Conte di Noia
Buoncompagni	Famiglie estinte del medesimo Seggio.	Aldemorisco
Cantelmi		Berlingieri
Capeci		Di Bologna
Caraccioli del Leone	Acciaioli	Branacci
Caraccioli Rossi	Aioffi	Cabanigli
Colonna del Duca di Zagarola	Aquilio	Cantelmi
Crispani	D'Arbusto	Capani
Dentici	Dell' Auerfana	Capeci
Filomarini	Arcella	Di Capua
Di Forma	Barrese	Di Cardine
Galeota	Carbone	Carrafa
Guindacci	Catanei	Coscia
Di Lagni	Cappasanti	Dentici delle Stelle
Della Leoneffa	Coscia	Dello Doce
Latri	Di Franco	Frezza
Loffredi	Gagliardi	Gaetani
Mariconda	De Insula	Gallucci
Della Marra	Manfella	Della Gatta
Mendozza del Prin cipe di Melito	Maftaro	Gesualdi
Morra	Pandoni del Duca di Boiano	Gironi del Duca d'Offuna
Minutoli	Pesce	Gonzaghi di D. Fer- rante
Orfini di Bracciano	Proculo	Grifoni
Piscicelli	Siginulfo	Gueuari
Protonobilissimi	Tortello	Guindacci
	Varallo, & altri.	Di Luna

Milani	Sanframondo	Arricchiuti
Monfolini	Sulpitio	Baiano
Montalti	Toraldi	Balestrieri
Orfini del Duca di	Villamarina,	Barbati
Graulina	& altri.	Boccatorti
Piccolomini		Bonifacij
Pignatelli	Famiglie nobili del	Calandri
Ricci	Seggio di Mon-	Cannuto
Di Sangro	tagna.	Caperosi
Sanfeuerini		Chianula
Saracini	Di Capua	Cicalese
Sirfali	Carmignani	Cicino
Spina	Cicinelli	Cimbro
Spinelli	Coppola di Coluc-	Cocchiola
Della Tolfa	cio	Cotogno
Tomacelli	Costanzi	Cozza
Vulcani.	Maiorana	Crissi
	De Maio	Cupidini
	Miraballi	Curuifieri
	Muscettola	Egino
	Pignoni	Ferrara
	Puderici	Fagilla
	Ribera Rocchi	Franconi
	Rossi	Giontola
	Sanfelici	Graffi
	Sances del Marche-	Guarracini
	se di Grottola.	Hercules
	Sorgenti	Hipanta
	Stendardi	Iagante
	Toledo	Ianara
	Villani del Marche	Impeta
	se della Polla.	Iuntula
		Lanzalonga
	Famiglie estinte del	Mammoli
	medesimo Seggio.	Mardones
		Marogani
		Mazza
	Abissa	Moscone
	Arcamoni	

Famiglie estinte
del medesimo
Seggio.

D'Alagno
Acerra
Beccaria
Capuani
Caraccioli Bianchi
Cardona
Centeglia
Diaz Carlona
Fontanola
Gallarani
Malaspina
Marramaldi
Offieri
Palentana
Papirio
Rumbo

Moschietta	Macedoni di Ma-	Gattola
Munna	ione	Gonzaga di Vespe-
Oricchioni	Mele	siano
Origlia	Origlia	Ligori
Ormini	Pagani	Miraballi
Paladini	Pappacoda	Mocci
Pappanfogna	Seuerini	Mornili
Petrosa	Stramboni	Sitica del Cardinale
Pizzo	Turtauilla	Altemps.
Pizzofalcone	Venati	
Ponzetti		Famiglie estinte del
Rosso del Leone		medesimo Seg-
Scorciati		gio.

Aioffa	D'Anna
Alopa	D'Arco
Cacciaconte	Bonifacij
Castagnola	Bolgarelli
Ferillo	Capassi
Fregosi	Caputi
Gennari di Nico-	Cappella
tera	Casatino
Gentile	Castagnola del Car-
Landriani	dinale
Manati	Cicari
Procola	Frangipane
Rosa, & altri.	Gammitelli

Famiglie nobili
del Seggio di
Porto.

D'Alessandro	Famiglie nobili del
D'Angelo	Seggio di Por-
Arcamoni	tanoua.
Cardona	
Colonna d'Ascanio	Agnese
Di Dura	Aponti del Marche
Di Gaeta	se di S. Angelo.
Di Gennaro	Capuani
Inferri	Coppola del Mar-
Macedoni	chese di Milla-
	nello
	Costanzi

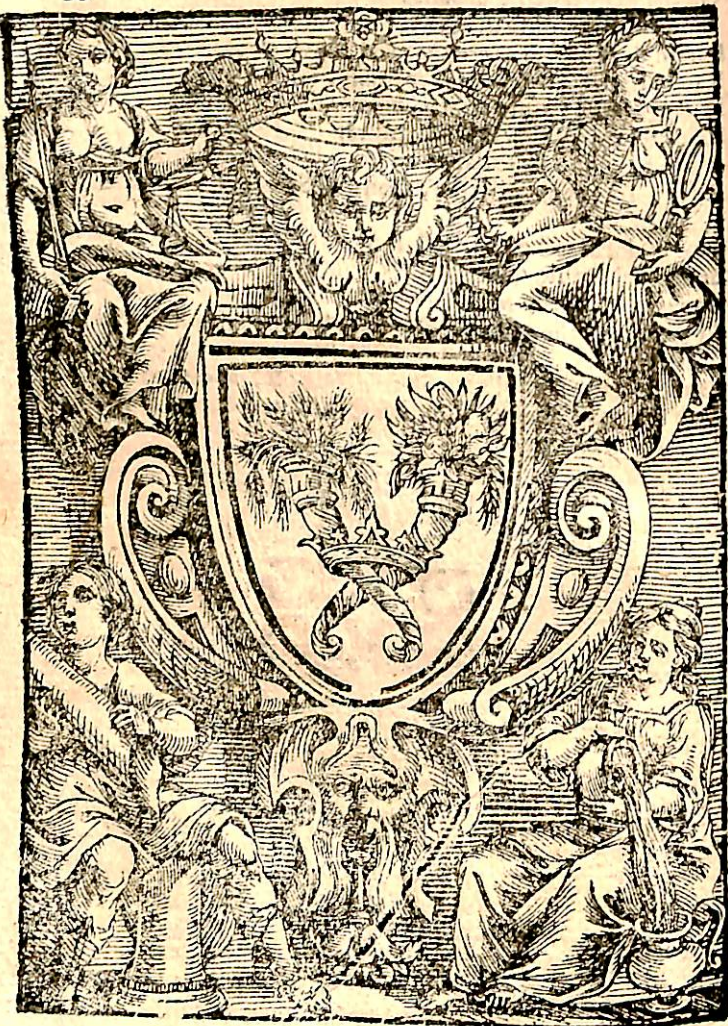
D'Omnibono
Rauignano
Ronchella
Sannazaro
Scannafiorice
Sassone
Tora
Turtello, & altri.

FAMIGLIE TITOLATE DELL' FEDELISSIMA
Città di Napoli, che non godono a Seggi.

Aierbi d'Aragona del Marchese della Grotteria.
 Affritti del Duca di Barrea, e del Conte di Loreto, ed i Triueto.
 Aquini di S. Tomaso, de gli antichi Conti d'Aquino e Signori
 del Monte S. Gio: in Campagna di Roma, e del Marchese di
 Corato Auo del presente Cardinale D. Ladislao.
 Aquini del Principe di Castiglione, e Conte di Martorano.
 Arduini del Marchese di Sorito.
 Bartonoui del Marchese di Cusano.
 Belprati de' Conti già d'Anversa.
 Bernaudi del Del Duca di Bernauda.
 Beltrani del Conte di Misagne.
 Bertellotti del Principe di Castellanera.
 Borges d'Aragona del Principe di Squillaci.
 Branci del Marchese di Larino.
 Bucca d'Aragona del Marchese d'Alfadena.
 Di Capua del Principe di Conca, Grand' Ammirate del Regno.
 Castelletti del Marchese di Montorio.
 Conclubetti del Marchese d'Arena.
 Daud del Duca della Castelluccia, e Conte della Rocca Rai-
 nola.
 Franchi del Marchese d'Ottaviano.
 Galli del Marchese di Montefalcone.
 Gambacorti del Marchese di Celenza.
 Gattinari del Conte di Castro.
 Grimaldi del Duca d'Euoli, del Marchese della Pietra, Signor
 di Monaco, e del Marchese di Campagna.
 Imperiali del Marchese d'Oria.
 Imperati del Marchese di Spineto.
 Longhi del Marchese di S. Giuliano, li quali godono anche nel
 la Città di Cosenza.
 Marchesi del Marchese di Camerota.
 Mastroguidice del Marchese di Santo Mango.
 Medici del Principe d'Ottaviano.
 Mendoza del Marchese della Valle.
 Montenegri del Marchese di Marigliano.

Delli Monti de' Marchesi di Corigliano, e d'Acsia.
 Orefici del Principe di Sans.
 Pandoni del Conte d'Vgento.
 Pinelli del Duca d'Acerenza, e Marchese di Galatola.
 Ranascheri del Duca del Cardinale.
 Di Regina del Conte di Macchia.
 Reuertera del Duca della Salandra.
 Rossi del Conte di Caiazza.
 Ruffi del Principe di Scilla, Conti di Sinopoli, e Duca di Ba-
 guara.
 Sanesij del Marchese di Collelongo.
 Siscari del Conte d'Aiello.
 Vaez del Conte di Mola.
 Et altre famiglie Titolate, delle quali al presente non s'ha no-
 titia.
 Oltre le dette famiglie Titolate in Napoli, vi è gran numero
 di famiglie illustri, e nobili di Cavalieri, e Baroni, che non
 godono a' Seggi.





Arme della Prouincia di Terra di Lauoro .

BREVE DESCRITTIONE DI TERRA DI LAVORO

Prima Prouincia del Regno di Napoli .

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse
fa in questa noua numeratione .*

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate,
che vi sono .

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte .

Raccolta per Henrico Bacco .



La Prouincia di Terra di Lauoro fu detta anticamente Campagna Felice, per la fertilità, & abbondanza del suo paese, che come Regina d'ogn'altra Prouincia, l'auanza di tutti i beni della Natura, e perciò meritamente fa per arme due corna di douitie d'oro, l'vna piena d'vua, e di frutti, e l'altra di spiche di grano. & ambedue sono ligate da vna corona Reale pur d'oro, che stanno in vn campo azzurro. Questa Prouincia dalla parte di Maestro, e Tramontana confina con lo stato di Santa Chiefa, e con la Prouincia d'Abruzzo Ultra, e per la parte di Greco tocca vn poco con Abruzzo Ultra, e confina col Contado di Molisi . Tiene soggetto tre Isole per la parte di Mezzogiorno, Nisira, Ischia, e Procida, due famosi fiumi, Garigliano, e Volturno, cinque famosi laghi, Agnano, Auerno, Lucrino, Patria, e quel di Fundi, con quattro Promontorij, e Porti di mare, Napoli, Baia, Maremorto, e Gaeta. Vi sono otto Castella, cioè, il Castello nouo, Castello di s. Ermo, e quel dell'Vouo, & in Capoa, il Castello di Capua, in Gaeta, il Castello di Gaeta, & il Castello della Cittadella di Gaeta, in Baia, il Ca-

Castello di Baja, e nell'Isola d'Ischia, il Castello d'Ischia; di più vi sono nelle sue marine trentadue Torri per guardia. In questa Prouincia sono ventiquattro Città, delle quali sono tre Arciuefcouadi, Napoli, Capoa, e Sorrento; li Vescouadi sono Aquino, Alife, Auerfa, Acerra, Calui, Caserta, Caiazzo, Carinola, Fundi, Gaeta, Ischia, Massa, Montecassino, Nola, Pozzuolo, Sora, Sessa, Fiano, Telese, Venafri, e Vico. E tra Terre, e Castella 166. che in tutto sono 191. con l'Isola d'Ischia, e Procida, oltre di quindici altre in diuersi tempi rouinate, come Lira, Aufonia, Vestina, Stabia, Pompeia, & Herculana, Linterno, Miseno, Atella, Formio, Minturno, Sinuessa, Volturno, Cuma, e Baia, appresso l'antiche ruine di Linterno vi è il fonte Accidola, le cui acque beuendole, scaricano il dolor della testa, e beuendone molto, imbracano come il vino. Nel territorio di Pozzuolo vi sono le miniere del folfo, del rame, del ferro, del nitro, e dell'alume. Nel territorio di Sessa vi è la miniera dell'oro, e dell'argento. Nel territorio di Gaeta vi sono molte montagne di gesso. Nel monte di Somma, detto Vesuuio, sono le miniere dell'oro, del folfo, e dell'alume. Nell'Isola d'Ischia vi è la miniera dell'oro, e dell'alume. Vi sono in questa Prouincia ancora molte paludi, e famosi monti, che per breuità si tacciono.

Due trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
133 A Cerra fuochi	189	486 Arpino	604
82 A Acqua fondata	47	549 † Auella	647
81 Ailano	97	4405 Auerfa, e Casali	6312
100 Alife	56	B	
247 Atino	284	20 Bagnulo	27
7 Aluignanello	12	73 Baia	51
205 Aluignano	223	133 Baiano	232
336 † Aluito	524	115 Bellomonte	112
.. Adaio	30	69 Brocco	97
84 Ameruso	54	C	
41 Aquino	72	85 Caianello	70
327 † Arce cò la Rocca	333	492 Caiazzo, e casali	597
329 Arienzo	1057	350 † Caiuano	308

Calui

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
264 Calui	199	108 Crapiata	112
30 Campagnano, e Squil- li	35	250 Cusano	301
119 Campli	136	D	
149 Campo di mele	183	220 Dragone	174
37 Cannito	37	11 Ducenta	18
18 Capriata	30	349 Durazzano	402
1816 Capua la città	1200	F	
5795 Capua, e casali	5989	191 Faicchio	111
45 Carinola	50	40 Feudo della Cerra	68
.. Casaluce	80	108 Fontana	138
190 Casaluneri	223	313 Formicola	303
1026 Caserta, e casali	1379	55 Fossaceca	42
15 Caspuli	15	140 Frasso	157
224 Castell' à mare del Vol- turno	253	515 Fratta, e Coreno	568
80 Castel honorato	83	G	
415 Castelforte	317	1843 Gaeta	2350
63 Castiglione	67	102 Gallinaro	131
126 Castelnouo di San Ger- mano	155	121 Gallo	156
57 Castelnouo di San Vin- cenzo Brino	55	380 Galluccio	375
34 Casteluetero	48	157 † Gioia	219
67 Castelluzzo	81	.. Guardia Sagramudo	38
183 Castroceti Palisij	201	I	
410 Cerrito	588	156 † Infola	192
240 Cerro	428	935 Ischia	1807
109 Ceruaro, e Trocchia	140	735 Itri	758
10 Cicala	15	L	
173 † Cicciano	212	21 Lauriola	30
46 Ciorlano	53	952 Lauro, e casali	1584
50 Ciuitella	67	168 Lenola	190
186 Colle di S. Mango	186	83 Li Colli	84
.. Cocorozzo	90	8 Limata	8
.. Colle dell'Abbadia	40	265 Limatola	235
296 † Conca	322	88 Larino	88
		120 † Lotino	140
		M	
		698 Maddaloni	748
		285 Maranola	238

Ma-

P R O V I N C I A			
30			
Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
68 Marianella	107	164 Pomigliano d'Arco	295
849 Marigliano, e casali	1109	62 Pontelatrone	39
60 Martiale	75	59 Posta	66
708 † Marzano	634	675 Pozzuolo	950
12 Marzanello	19	165 Prata di Valle	227
344 Massa di Sorrento	604	36 Pratella	46
29 Massa superiore	10	178 † Prefenzano	136
34 Massa inferiore	10	353 Procida	766
51 Maftrata	47	55 Puglianello	38
60 Mignano	90		
70 Mognano	90	32 Quatrella	32
56 Mellizano	46		
20 Molonola	15	55 Raiano	89
53 Montagli	50	50 Raiardo	90
23 Montanaro	23	66 Rocca d'Euandro	98
123 Monticello	73	811 Rocca Guglielma	722
340 Morrone	265	310 Rocca di Modragone	192
		978 Rocca Monfina	723
1820 Nola, e casali	1295	17 Rocca Piperizzo	34
		125 Rocca Rainola	218
465 Ottaiano	939	165 Rocca Romana	101
		456 Rocca secca	480
247 † Palma	648	49 Rocca Rauinola	58
53 Pastena	186	55 Rocca dell'Abbadia	63
30 Pasta	40	20 Rocchetta di Calui	18
385 Pedemonte dell'Abbadia	309		
1660 † Pedemonte d'Alife, e casali	1945	16 Sant'Ambrosio dell'Abbadia	30
40 Pedemonte di Palese	55	45 Sant'Andrea	34
112 † Petra Molara	148	334 † Sant'Angelo Rauiscanine	354
406 † Petra di Vairano	264	34 Sant'Angelo in Todice	38
30 Petraroia	114	355 Santo Donato	401
193 Piacinisco	249	223 S. Elia	230
103 Pico	66	40 San Felice	27
150 Pescò solare	256	865 San Germano	938
60 Pizzone	74	99 s. Giguani in Carrico	123

San

D I T E R R A D I L A V O R O .			
31			
Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
45 San Giorgio dell'Abbadia	30	281 Traietto	242
152 San Laurenzello	223	45 Trétola, e Lauriano	158
160 San Lorenzo	105	25 Tocchio, e Ceruaro	140
		V	
37 S. Maria dell'Oliueto	32	196 Vaiano	148
125 Santo Padre	141	193 Valle di Caserta	148
177 Santo Pietro in Fine	160	84 Valle fredda	79
46 Santo Ponaro	49	89 Valle di preta	105
30 Santo Salvatore	22	178 Valle rotonda	147
78 Santo Vincenzo dell'Abbadia	79	46 Valle di Scafata	25
193 Santo Vittore	174	20 Vandre	30
89 Scapoli	90	842 Venafro	951
90 Schiaui	120	69 Veticuso	76
1979 Sessa, e casali	1979	123 Vicaluo	129
72 Sesto	71	70 Vico di Pantano	64
221 Sette frati	256	204 Vico di Sorrento	398
1241 Somma, e casali	1773		
512 † Sora	629	C I T T A , E T E R R E	
657 Sorréto, e lo Piano	1029	franche in perpetuo de' pagamenti fiscali di questa	
125 Soropaca di Santo Marino	146	Prouincia di Terra di Lavoro.	
40 Sperlonga	48		
176 Spigno	176	Napoli, e Casali	
195 † Ssriano	249	Gaeta	
88 Suio	100	Ischia	
		Procida	
12 Telese	6	Pozzuolo	
1345 † Tiano, e casali	1345	Aquino	
362 Tora	222	San Germano	
153 Torre di Francolise	86	Mugnano	
180 Terella	188	Quatrella	
6 Terello	16	Vico di pantano.	

NO.



NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono nella pre-
sente Prouincia di Terra di
Lauoro.

NAPOLI Città inclita, Capo
del Regno, per priuilegio,
che tiene, non si numera, ne
anco tutti i suoi casali. che
sono quarantatre, per do-
decimiglia intorno, però
non pagano cosa alcuna.

Vecchia.	Noua.
4405 Auerfa, e casali fuochi	6313
5795 Capoa, e casali	5795
843 Gaeta	2210
344 Massa	605
1830 Nola, e casali	2301
675 Pozzuolo	950
865 S. Germano	939
657 Sorrento, e il Piano	1033
1241 Somma, e casali	1773

IMPOSITION I, che pa-
ga ciascun fuoco di questa
Prouincia alla Regia Corte.

Primieramente paga l'or-
dinario, & straordinario
à ragione di carlini quindici,

& vn grano per fuoco, questa
impositione si paga per terzo,
cioè ogni 4. mesi la sua rata.

Paga le grana 48. per la fan-
teria Spagnuola, questa im-
positione si paga à mese.

Paga le grana 17. per gente
d'arme, questo pagamento si
paga à mese.

Paga le grana 9. per l'ac-
concio delle strade, e si paga
per terzo.

Paga le grana 7. e cauallo
vno per guardia delle Torri.
Però le Terre, che stanno di-
stanti dalla marina dodici mi-
glia, pagano la metà di questo
pagamento, e questa imposi-
tione si paga à mese.

Paga le grana 2. e cauali 6.
e due terzi di cauallo, per lo
mancamento de i fuochi
delle grana 48. il qual paga-
mento si paga per terzo.

NOMI DEI CASALI
della Città di Napoli, qua-
li per priuilegio, che tiene
detta Città, non pagano pa-
gamenti fiscali, ne altro.

San Pietro à Paterno
La Fragola
Lo Salice
Casalnuouo
Fratta maiore
Grummo
Casandrino

CASALI DELLA CITTA
d'Auerfa, sono gli infra-
scritti.

Auerfa Città
Aprano
Casa pesenna
Casa puzzana
Casal di Prencipe
Carinara
Casolla Valenzana
Casignano
Cele
Casale Sant'Aitoro
Crispano
Ducenta
Frignano maggiore
Fratta picciola
Gricignano
Iuliano
Insula
Lufiano
Orra
Pumigliano d'Atella
Pascarola
Pupone
Parete
Sant'Arcangelo
Sugiuo
Santo Marcellino
Santo Cipriano
Santo Arpino
Sant'Antimo
Teuerola
Teuerolaccio
Trentola
Tusignano.

Melito
Mugnano
Caruizzano
Panecuoocolo
Marano
Polueca
Chiaiano
Marianella
Cardito
Piscinola
Maiano
Maianella
Secundigliano
Capo di Chio
Casa vatore
Arzano
Casoria
Capo di monte
Antignano
Socciauo
Pianura
Fuora grotta
Poslipo
Pecchino
San Giouan à Teduccio
La Varra
Serino
San Spirito
San Iorio à Carumano
Ponticello
Terzo
La Piscinella
La Villa
Pietra bianca
Portici
Resina
La Torre del Greco
La Torre della Nunciata.

CASALI DELLA TERZA
d'Arienzo.

Capo da Conca
Cumellara
Caianiello d'Ariento
Caue, e Santo Felice
Figliarino, e Santa Maria.

CASALI DELLA CITTA
di Capoa.

Capoa la città
Airola
Arnone
Brecera
Bagnara
Casaluci
Camporcipro
Camigliano
Capo di rifì
Casanova

Curzoli
Caturano
Cancello
Casale Alba
Le Curte de Iano
Grazzanife
Iano di Capoa
Le Corte de Lagio
Lo Perrone
Maurata
Marcianifi
Morficile
Pignataro
Pastorano
Pecognano

Portico
Pantoliano
Portignano
Ricale
Santo Marcellino
Sant'Andrea
Santa Maria della fossa
Santo Clemente
Santo Vito
Santo Nicola
Santa Lucia
Staffari
Santo Secondino
Santa Maria Maggiore
Santo Pietro in corpo
Santo Tammara
Santo Prisco
Salignano
Vitolaccio
Vellona di Capoa.

CASALI DELLA CITTA
di Caiazza.

Caiazza la città fuochi 538
Casate di Caiazza
Frustella
Piana
Vascelli.

CASALI DI CASERTA.

Caserta la città
Alifreda
Priano
Carola
Casolla
Centorano

Erco-

Ercole Fauciano

Sarzano

Piedemonte

Porcianello

Pozzo Vetere

Sala

Santa Barbara

Santo Benedetto

Santo Clemente

Sommana

Satorano

Torre

Tredici

Tuoto.

Pernofano

Sopra via di Lauro

Taurano.

CASALI DI MARI-
gliano.

Marigliano la terra 535

Brusciano 98

Cisterna 78

Sisciano 204

Santo Vitaliano

Santo Martino.

CASALI DELLA CITTA
di Nola.**CASALI DI FERMICOLA.**

Fermicola la terra
Casa di Fermicola
Profeti di Fermicola
Strangola gallo
Saffa di Fermicola.

Nola città
Campofano
Casa Marciano
Cimitino
Cumignano
Cutignano

CASALI DI LAVRO.

Lauro la terra
Beato di Lauro
Casolla
Imma
Busegra
Bisciano
Dimocella
Marzano
Mosciano
Migliano
Pago
Quindici
Pignano

Fauiano
Gallo
Liccardi
Liuari
Le Curte
Lo Reale
Ricigliano
Santo Paolo
Sauliano
Sant'Heramo
Sirico
Scaruaila
Tufino
Vignola.

C 2

CA-

CASALI DI PIEDEMONTE
d'Alife.

Piedemonte la terra 1715
Santo Pietro 98

CASALI DELLA CITTA
di Sorrento.

Sorrento la città
Il Piano di Sorrento.

CASALI DI SOMMA.

Somma la terra 750
Maffa di Somma 60
Pollena 125
Santo Nasso 724
Trocchia 99

CASALI DI S. ANGELO
Rauisfanine.

Sant' Angelo Rauisfanine 225
Eguiscanina 129

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE D'ALCVNE
Città della presente Prouincia di Terra di Lavoro,
oue sono famiglie nobili.

D' A V E R S A .

Come dice il Volaterrano nel 6. lib. della sua Antropologia, fù la Città d'Auerfa edificata da Ruberto Guiscardose secondo Guglielmo Pugliese, fù da Normanni dopò la morte di Melo lor Capitano, fabricata nelle rouine dell' antica città d'Atella; l'Autor della Cronica di Napoli al cap. 60. del 1. lib. tiene, che ciò fùse stato nel luogo dou'era il Castello di Napoli. Sergio Duce, e Console di Napoli concedè la medesima Città con titolo di Conte à Rainolfo, valoroso Cavalier Normanno suo parente, nel 1030. secondo la Cronica Cassin al cap. 57. del 2. lib. & il medesimo titolo nel 1038. gli fù dall' Imperador Corrado confirmato, come nella medesima Cronica al cap. 64. del 2. lib. si legge. Fù poi Auerfa da Ruggiero Rè di Napoli bruciata per dispetto di Roberto II. Principe di Capua, perche non volle accettar Anacleto per vero Pontefice. Per vltimo da Carlo Rè di Napoli fù da' fondamenti spianata, per la ribellione di casa Riburfa (come dice il Carrafa) la quale per tal causa fù spenta affatto. Indi da Carlo II. suo figliuolo

fù ristorata. Siede questa Città in vno de i più principali, & ameni territorij di questa Prouincia, il quale abonda di tutte le cose necessarie al vitto humano, e particolarmente de' vini detti asprini, di molta perfettione. Fù Auerfa, per la sua amenità, e per star appresso Napoli, allo spesso frequentata da' Rè di Napoli che ciò sia vero, ne è testimonio l'infelice morte d'Andrea Vnghero, marito della Reina Giohuanna I. il quale dimorandò qu'ui con la moglie, ne morì strangolato. In essa altresì fù d'ordine, di Lodouico Rè d'Vngheria, fratello del morto Andrea, fatto uccidere Carlo Duca di Durazzo, come partecipe della morte di suo fratello. Oggi è sotto il dominio del Rè; & ha prodotto huomini insigni nelle leggi Ciuili, e Canoniche, & altre scienze, e fra gli altri Tomaso Grammatico Regio Consigliero, già noto à tutti per le sue Decisioni. Couello Barnaba Presidente della Sommaria. Il Règète Scipione Cutnario, Marcello di Mauro, prima Auuocato Fiscale, e poi Presidente della Sommaria, il quale hà composto molti libri, e particolarmente vno di molte allegationi, seu consigli, che dall' Abate Gio. Geronimo suo figlio è già dato in luce, come à tutti è noto. Antonio Catalano fù prima dal Rè Filippo II. creato Auuocato de i poveri, con molte prerogative, e poi Consigliero, da cui nacquero Gianluigi, che da principale Auuocato, dal Conte di Benauente fù fatto Auditor di Salerno, indi Giudice Ciuile, e cò l'occasione dell'indulto del 1600. mandò in stampa il libro de ammentia, & indultu; Carlo da Cappellano del medesimo Rè, fù fatto Vescouo dell'Aquila, indi di Cotrone, oue di presente viue; Francesco, e Camillo, ambedue Dottori di Legge di molta aspettazione, se la morte inuidiosa della lor virtù, nel più bel tempo dell'età non gli hauesse troncato il filo. Bartolomeo di Donato, che scrisse vn trattato de corporeitatis. Luca Prassitio, che scrisse contro Agostino Nifo da Sessa. E Alfonso di Marco dell'Ordine de' Predicatori, il quale scrisse sopra la Logica, Fisica, Anima, e Metafisica, & de Ente rationis; & altri, che per breuità si lasciano. In questa città, ch'è Regia, sono le seguenti famiglie nobili. C. d'ingegno.

Altomari
Catalani
Gargani

Grimaldi
Landolfo
Di Marco

Di Mauro
Di Nisi
Pacifici

Ricciardi Siluestri Della Valle,
Sarriani Simonelli & altri.
Scaglioni Del Tufo

DI CAPRI.

Questa Città è così detta dall'Isola del medesimo nome, della quale ne fù Rè vn tempo Telon padre d'Ebalo, di cui fa mentione Verg. nel 7. dell'Eneide, così dicédo,

Nec tu carminibus nostris indistincta abibis,

Oebale, quem generasse Telon Sebesthyde Nympha

Fertur, Theleboum Capreas cum regna teneret.

Fù questo luogo molto pregiato da Ottauiano Augusto, si che allo spesso lo frequentaua, e nel giungere, che vi fece, vna elce già secca, & arida, con la sua presenza diuenne verde, di che oltre modo rallegrossi l'Imperadore, onde per tal causa permuto con i Napolitani (de' quali in quei tempi era quest'Isola) e gli diede in cambio quella d'Ischia, ritenendosi questo luogo per suo diporto. Fù poi dallo stesso illustrata, facendoui molti belli edifici, conciosiacosa che molto si dilettaffe d'habitarui per suo spasso, dimandando questo luogo, per la sua rozza amenità, Apraxiopolim (come dice il Volaterrano) che vuol dire, Città di vn'alpra amenità, ò asprezza amena. Quiui gli habitatori viuenuano all'vso de' Greci, e fauellauano come i Greci. Fù questa città da Tiberio, e da Vitellio Imperatori frequetata. Plinio parlando de' Capri dice, *Mox à Surrento octo mill. bus passuum distantes, Tiberij Principis Arce nobiles Capreae, circiter quadraginta millia passuum.* Nel cui Vescouado si riserba il Corpo di S. Costanzo Vescouo. E questa città, ch'è Regia, ha le qui incluse famiglie nobili.

C. d'Engenio.

Arcucci Rosfi Strini, & altri.

DI CAPUA.

Capua antichissima Città, così detta da Capis Troiano, successor d'Enea suo fondatore, come alcuni dicono, e secon-
do altri, da Enea, e così volle montouarla da Capis suo auo. figliuolo

gliuolo d'Assaraco. Altri dicono, che fuisse stata edificata da gli Ofci, i quali fabricarono prima Ofca, e poi Capua. E Seruio esponendo quelle parole del 7. dell'Eneide, *Ofcorumq; manus*, narra, che primieramete furono nominati i Capuani Ofci, così da' serpenti, che quiui in gran copia v'erano; & Ofco vuol dire serpente, cioè Ofcorzone. Altri vogliono, che fuisse detta da Capis, cioè dall'augurio del Falcone, che volò sopra quel luogo, fabricandosi Capua, & il Falcone in lingua Toscana di quei tempi si diceua Capis. Altri finalmente dicono, che fuisse mentouata Capua, perche vn tempo fù capo di dodici Città, di che ella non poco si vanta. Gloriasi anche d'hauer guerreggiato cò diuerse nationi. Patì grandissimi danni da' Romani vittoriosi d'Antibale, ma lo patì molto maggiore da Genferico Rè de' Vandali, che la ruinò. Fù riedificata dal Landone, Còte di Capua, e da Ladolfo suo Vescouo, nel ponte detto Calosino. Fù di nuouo saccheggiata, e bruciata da Ruggiero, all'hora Conte di Sicilia, e poi Rè di Napoli, e la diede ad Alfonso suo figliuolo, con titolo di Principe. Viue hoggi sotto il dominio del Rè di Spagna. Questa Città fù ornata dell'Arcivescoual dignità, e fatta Metropoli da Papa Giovanni XIII. ne gli anni di Christo 966. Vantasi d'hauer molti Corpi di Santi, e sono di S. Ruffo discepolo di S. Apollinare Vesc. e Mart. di S. Prisco Mart. vno de' gli antichi discepoli di Christo N. S. de' SS. Aristeo Vesc. & Antonino Mart. di S. Panfilo, di S. Paolino, di S. Bernardo, di S. Decorato, tutti quattro Vescoui di Capua, di S. Ruffino Vesc. e Conf. de' SS. Marcello, Casto, Emilio, e Saturnino Martiri, di S. Prisco, de' s. Quintino, Arcontio, Donato, e Carpesoro Martiri, della B. Matrona Verg. de' ss. Quarto, e Quintino Mart. de' ss. Giovanni, e Paolo Capuani, Monaci dell'Ordine Casinèse, di S. Lodouico Capuano, Monaco dell'Ordine di Sant'Agostino. Hà prodotto questa Città molti huomini illustri sì nelle dignità Ecclesiastiche, come nelle leggi Canoniche, e Ciuili, & in altre scienze, e fra gli altri Honorio I. Pontefice, figliuolo di Petronio Consolare, il quale santamete visse nella Sedia di Pietro 12. anni, 1. mese, e 17. giorni, e fù alla Chiesa di S. Pietro sepolto. Aldemaro Monaco, & Abbate di Monte Casino, il quale fù creato Cardinale del Titolo di S. Stefano in monte Celio da Alessandro II. Vitula, che per il suo valore fù da Romaldo Rè

de' Longobardi creato Duca di Spoleti. Hettore Ferramosca, valoroso soldato ne' tempi del Rè Cattolico. Pietro delle Vigne, Gio. Caruso Gran Protonotarij del Regno, Gio. Battista Attendolo famoso Oratore, Camillo Pellegrino, e Luca Centio Historici, Fabio Marchese per la virtù legale, per l'autorità, e fama mentre visse, e tempi nostri, celeberrimo. Viue oggi, fra gli altri suoi figli, Andrea famoso Dottor di legge, che tuttauia segue l'orme paterne. Vi è anco la famiglia di Franco, la quale produsse al mondo Vincenzo, Presidente del Consiglio, à tutti noto per la sua dottrina, valore, prudèza, e dottissime Decisioni, che diede in luce. Giacomo, Lorèzo, Andrea, Luigi, Luca, Girolamo, Francescantonio, Tomaso, e Gio. Battista ornati delle medesime doti del padre, s'han col valor delle Leggi, e d'altre virtù aperta la strada ne' seruigi Regij, il primo è Consigliero di S. M. e Marchese d'Ottauiano, il secondo da Auuocato Fiscale della Vicaria, per suoi meriti, è stato da Filippo III. creato Prefidete della Camera della Summaria. Il terzo fù prima Arciuescouo di Trani, e poi di Matera, il quarto Vescouo di Nardò, il quinto Vescouo d'Vgèto, il sesto fù dal medesimo Rè nouellamente eletto Vescouo di Pozzuolo, però in vn medesimo tempo fu da Paolo V. creato Vescouo della stessa Città di Nardò, il settimo morì nella Corte, seruendo per Cappellano dello stesso Rè, l'ottauo è Dottor di Legge, e l'ultimo, amendue sono giovani di molta virtù, & aspettatione. & altri. In questa Città sono l'infra scritte famiglie nobili.

C. de Engenio.

D'Argenio	Gallucci	Pellegrini
De Archiepiscopis	Giugnano	Della Ratta
D'Azzia	Lanza	Dello Riccio
Del Balzo	Leoneffa	Di Rinaldo
Bianco, alias	Maggio	Rossi
Nouellone	Marchesi	Siniscalchi
Di Capua	Marotta	Di Tomaso, detti
Di Falco	Mazziotti	del Barone
Frappiero	Minutoli	Delle Vigne
Ferramosca	Olimpij di Tiberio	Vitelli, & altri.
Franchi		

D I C A S E R T A.

FV questa Città edificata da Sessolani, e da Galatini, come per tradizione antichissima dicono i cittadini. Altri credono, dalle reliquie della seconda Capua. Altri finalmente vogliono, che fusse fabricata da Longobardi, e che poi fosse fatta Cattedrale da Alessandro IV. Sommo Pontefice, e come scrive Eremperio nel 3. lib. delle sue historie, si chiama Caserta à casa irta. Fù ella posseduta con titolo di Contato da Roberto di Lauro, da Bartolomeo Signolfo Gran Camerario del Regno, indi da' Sasseuerini, da' Gaetani, e da quei della Ratta, & oggi, ch'ella è Principato, si possiede da gli Acquaiui. Illustrò molto questa Città la famiglia de' Santori, la quale si può annouerar fra le felici del Regno per hauer prodotto Leonardo Santoro, eccellènte Dottor di Leggi, padre di Giulioantonio Santoro, il quale fù creato Cardinale di santa Chiesa da Pio V. di santa mem. e fu detto il Cardinal di S. Seuerina, di cui fù Arciuescouo, e di Francescantonio Arciuescouo della medesima città di Santa Seuerina, Prelati a i nostri tempi di molta dottrina, valore, e meriti. Sono oggi in questa città le seguenti famiglie nobili.

C. d'Engenio.

D'Alois	D'Enrico	Migliarefi
D'Amico	Guido	Santori
Cisoli di Tarquinio	Majelli della linea	Sassi, & altri.
Clementi	di Francesco	

D I C A S T E L L ' A M A R E.

Perche questa Città fù fabricata in vn picciol seno delle rouine dell'antica Città di Stabia, che fù rouinata da Lucio Silla Legato della guerra Sociale, per questo si chiama Castell'a mare di Stabia. Chi la rinouasse non si sa, solo questo diremo, ch'ella è situata in vn' amenissimo, e fertilissimo luogo tra il monte di Somma, e la Città di Sorrento nella falda del monte Gauro, che da' cittadini si chiama monte d'oro. Il Castello fù fatto da Carlo I. e secòdo altri, da Alfonso I. potrebbe essere,

essere, che Alfonso l'hauesse ristorato, & ampliato. Oggi questa città è sotto il dominio del Duca di Parma. Hà le qui notate famiglie nobili. C. d'Engenio.

Affitti	Comparati	Pandoni
D'Apozzo	Longobardi	Rosania
D'Auitaia	De Miro	Sicardi
Castaldi	Di Nocera	Vaccari
Certa	Plagefi	Vergari, & altri.

D I G A E T A .

E Città antichissima, la quale tiene fin oggi il nome di Gaeta nodrice d'Enea, che la fondò, in questo luogo morta, e sepolita, come si legge appresso Vergil. nel 6. dell'Eneide, *Tu quoque, liſtoribus noſtris Aeneta nutrix Aeternam famam moriens Caieta dedisti.*

E Seruio, esponendo questi versi, dice, ch'altri s'hanno imaginato, che Gaeta fosse stata nodrice d'Enea, altri di Creusa sua moglie, e molti d'Ascanio suo figliuolo. Aurelio Vittore nel lib. dell'origine de' Romani, dice, ch'Enea giunse nel luogo, che oggi Porto di Gaeta si chiama, così dal nome di sua balia, che quiui morendo sepeli. Altri vogliono, ch'in questo luogo l'argentea marinesca de' Troiani casualmente si bruciò, e per tal ragione acquistò cotesto nome. Et altri finalmente vogliono, che Gaeta sia detta per lo suo seno curuo (percioche i Samij tutte le cose curue dicono gaete, come dice Strabone) Fù questa città governata da Duchi, come la città di Napoli. Nell'anno 1041. essendosi partito Corrado Imperadore dall'Italia, Landolfo Console di Tiano diede Atenolfo Conte di Gaeta in potere di. Gauimario Principe di Capua, e ne' tempi di Giouânne d'Alessio Porfirogenito Imperadori di Costantinopoli, il Clerico Giouanni Archiprimicerio della Chiesa di S. Giorgio Maggiore di Napoli, dona a Sergio Duca, e Console di Napoli, & ad Eba sua moglie, figliuola di Ioffredo, cognominato Ridello, già Duca di Gaeta, alcuni poderi appresso Napoli, come si legge in vno stromento. Fù questa città posseduta dalla famiglia d'Aquino, come dice l'Ammirato. Il suo porto fù molto superbamente ristorato

florato da Antonio Pio, secondo dice Spartiano. Ella è molto forte, hauendo altresì vna fortissima rocca sopra la cima del monte, il quale fè cinger di fortissime mura Ferdinando d'Aragona, dopo scacciati i Francesi dal Regno dal Gran Capitano nel 1494. Quiui sono i Corpi di s. Eramo Vescouo Antiocheno, e mart. di s. Martiano mart. e Vescouo di Siracusa, di s. Probo Vesc. de' ss. Casto, e Secondino Vescoui, e mart. di s. Montano mart. del B. Innocentio Conf. di s. Albina, e di s. Eustofia verg. e martiri. Illustrarono molto Caeta Gelasio II. Sommo Pontefice, il quale da Cancelliero di Santa Chiesa, e Cardinale di Santa Maria in Cosmedin, fù a' 25. di Febraio del 1118. creato Papa, e consacrato in questa città sua patria nel primo di Marzo, come dice l'Autor del Legno della vita, morì poi santamente nella Francia, hauendo tenuto vn'anno, e cinque giorni il Patto, con opinione di santità, si che molti graui Autori lo chiamano Santo. Tomaso di Vio prima Generale dell'Ordine Dominicano, e poi Cardinale di Santa Chiesa, detto per eccellenza il Gaetano, chiaro per la sua prudenza, illustre per la sua dottrina, e celebrissimo per li suoi preclari fatti. Oggi questa città è Regia, e fornita di presidio Spagnuolo. Hà le qui sotto scritte famiglie nobili. C. de Engenio.

Aluito	Gattoli	Siglieri
Auanzo	Guastaferro	Spatari
Castagna	Laudati	Squaquara
Caualcanti	Lumboli	Storreni
Falangoli	Manganella	De Vio
Gazelli	Mont'Aquila	Vio, & altri.

D' I S C H I A .

Questa città è inespugnabile. hà dato il nome all'Isola, dou'ella è posta, perche, come dice il Volaterrano, vien chiamata Ischia, dall'Idioma Greco, perche significa a. fortezza, e perciò si tiene la seconda chiave del Regno. Fù detta Arimè da Homero, e così da Pindaro, se bene alcuni col nome d'Arimè intendono i Siri, così fù detta l'Isola da quei popoli, che vi habitarono, o dalle Simie, che in lingua antica Etrusca furo

furon dette Arime . Plinio chiama l'Isola Enaria da Enea, che con le naui vi dimorò, e foggiunge, che si chiama Pithecusa, nò dalle Simie, ma da' vasi di creta, de' quali era questo luogo copiosissimo, & oggidì di questa creta i paesani fanno i mattoni, che s'adopano per accomodar le strade di Napoli. Fù questa Isola habitata da gli Eritresi, come dice Strabone, & anche da Calcidesi. Et è molto famosa per la fauola di Tifeo Gigante, che cercando di cacciar Giove dal cielo, fù da lui fulminato, indi posto sotto il monte di Tifeo . Ne minor fama danno à questa città i salutiferi bagni, che vi sono, e l'esser arricchita del corpo di s. Oliuata sorella di s. Restituta V. e M. il cui corpo tengono indubitatamente i paesani, ch'ancor quiui sia, e fanno grandissimo errore, perche quel fù dall'Imperador Costantino trasferito in Napoli, e collocato nella chiesa, ch'al suo nome dedicò. Questa Isola è fertilissima di tutti i frutti, e particolarmente di carcioffi, ch'in gran copia vi nascono . Hà la caccia di fagiani, e d'ogn'altro uccello . Quiui anche è la caccia di tutte le sorti d'animali . Hà vene dell'oro, e del ferro, & vn lago, nel quale, oltra la pesca de' pesci, vi è gran copia di folliche nel mese di Nouembre. I vini greci, i latini, & il lor bigno sono molto saporiti, la onde sono da tutti celebrati, e lodati . La città hà il castello inespugnabile con le porte di ferro, & è custodito da soldati Italiani, e quasi tutti cittadini . Fù fatto più forte da Alfonso I. Rè di Napoli con fossi, mura, e bombarde . Sono stati di questa città molti huomini illustri, e particolarmente Pietro Cosca, ò Saluacossa, Conte di Bellante, Giouanni Saluacossa, Conte di Troia, che da Lodouico XI. Rè di Francia, e da Renato d'Angiò conseguirono molti gradi di dignità nella Francia, l'ultimo fù nella Prouenza Gran Senescalco. Sonouì oggi queste famiglie nobili . C.d'Engenio .

Albani
Affanti

Bonemmi
Gallicani

Mellusi
Monti, & altri .

D I N O L A .

Veramente Nola è antichissima, e di sito, e di magnificèza, e d'edifici non cede, ne cederà à niun altra delle maggiori del Regno, essendo stata bene spesso frequentata da gli antichi

chi Imperadori . Fù ella, come dice Trogo, edificata da Giapigi, ma, secondo Solino da Tiri, crederemo, che da vno di quei popoli fosse stata principiata, dall'altro poi ampliata, e ristorta . Ne' tempi passati era molto grande, come dice Ambrogio Leone . Fù assai celebre per la morte dell'Imperador Ottauiano. Possederonla gran tempo gli Orsini, e non d'altro titolo, che di Conte . In questa città (ch'è Regia) si riferbano i Corpi di molti Santi, e sono di s. Felice M. di s. Calonio M. di s. Aureliado M. di s. Malsimo, di s. Quinto, di s. Paolino Vesc. di s. Ruffo, di s. Lorenzo, di s. Patritio, di s. Felice, e di s. Deodato Vesc. di Nola, di s. Felice Prete, e Conf. de' ss. Felice, Giulia, e Giocòda M. di trenta Martiri, che riceuerono la corona del martirio con s. Felice Vesc. sotto la persecutione dell'Imperador Valeriano, del B. Reginaldo Monaco dell'Ordine del Serafico S. Francesco, & altri. In questa città sono le qui incluse famiglie nobili. C.d'Engenio.

Albertini

Alfani

Baroni

Cesarini

Fellecchia

Fontanarosa de gli antichi Baroni

di Fontanarola, terra de' popoli

Hirpini, e d'altri luoghi, come

più à lungo da noi si scriue .

Frezza

Gioseppi

Giudici

Mariccoli

Mastrilli

De Notarijs

Palma

De Risi

Tanfilli, & altri .

D I P O Z Z V O L O .

DA molti scrittori la città di Pozzuolo fù chiamata con varij nomi, da Seruio fù detta Puteola, Puteola da Petrarca, Dicharchum da Sannazaro, da altri Putiolum, Dicarchia, e Dicea . e Suida dice, che due città hebbero nome Dicepoli, vna nella Tracia, e l'altra in Italia, che con altro nome vien chiamata Pozzuolo, ma detta Dicepoli da Diceo figliuolo di Nettuno, ò d'Hercole, che la fondò . I Latini l'hàn chiamata Pozzo, da' Pozzi, che à gli vsi dell'acque furono cauati ne' tempi, che Annibale l'assedì, & all' hora prese questo nome, dimenticandosi del primo. E secondo vogliono altri, dalla puzza, ch' esce

ch' esce da questi luoghi dell'acque calde, e dal fuoco, che soue-
te esala dalle minere sulfuree, e dal fuoco, che continuamente
brucia. Fatto la chiamò minor Delo, ch'era piazza di tutto qua-
si il mondo. Altri han detto, che Pozzuolo fosse stato mercato
de' Romani, e per questo credeuano molti, che Pozzuolo da
Cumani fosse stato edificato: à noi dunque piace di seguir l'opi-
nione di Suida, come da molti Autori approuata. Fù poi que-
sta città da gl'Imperadori Romani ampliata, e particolarmente
fù abbellita da Settimio Seuero, e da Antonino Imperadori, di
modo, che pareua vna picciola Roma. Gloriasi Pozzuolo d'ha-
uer goduto per sette giorni la presenza dell'Apostolo s. Paolo,
il quale partendosi da Reggio, quiui ne venne legato con cate-
ne, come si legge all'vltimo cap. de gli Atti Apostolici, e se fù
gran contento de' Pozzolani di veder gl'Imperadori, molto
maggior contento, e fauore fù di vedere, & vdir il Dottor
delle genti. Fù altresì nobilitata questa città dal martirio di
s. Gianoario, e de' sei suoi discepoli, fra quali fù s. Procolo Dia-
cono della Chiesa Pozzolana, Protettore di essa città; quiui an-
che sono i corpi di San Celso discepolo di s. Pietro Apostolo,
di s. Nicea M. madre di s. Procolo, di s. Patroba Vesc. di Poz-
zuolo, vno de' settantadue discepoli di Christo. Alcuni vogliono
quiui anche serbarsi il Corpo di Onesimo discepolo dell'Apo-
stolo s. Paolo, e di s. Artema mar. Oggi questa città è Regia, e
vi sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Aquileri	Buonhuomo	Composta	Fraiapani
Arcani	Capomazzi	Costanzi	Pesci
Berilli	Cioffi	Damiani	Rossi, & altri.
Bossa			

DI SESSA.

Questa Città vien da molti Scrittori allo spesso mentoua-
ta con varij cognomi, quando Sessa Prometia, da' citta-
dini di Prometia, che vi passarono ad habitare, essendo stata
Prometia faccheggiata da Tarquinio Prisco. Fù detta Arunca,
da gli Arunci, che quiui con le loro mogli, e figliuoli habitaro-
no, come dice Liuius. Hebbe altresì il cognome di Sidicino, da
Sidicino castello, ch'era quiui appresso, & anco prese il cogno-
me

me de' Volsci, per essere stato capo, e metropoli loro, chiaro se-
gno della sua grandezza, e potenza. Per vltimo si disse Vestina,
dalla regione nella quale ella è posta, di che fa mentione Liuius,
Strabone, & altri. Fù Sessa fabricata in vn' ameno, e fertilessimo
territorio, e niun Autore scriue ch' la fabricasse, se ben Liuius
dice, che per prima fù nominata Sessa, la quale produsse al mō-
do molti huomini famosi in diuerse scienze, e fra gli altri Lucil-
lo Poeta inuentor delle Satire, Agostino Niso, e Vincenzo il
fratello Medici eccellentissimi, Antonio Calcilio Grammati-
co, e Poeta, Francesco Taccone Dottor di Legge, Nicola di Ce-
sta, e Francesco il figlio, illustri Medici, & altri. E questa
città ornata del titolo Ducale, già posseduta dalla famiglia
Marzana, fù poi donata dal Rè Catolico al Gran Capitano, &
oggi da' suoi descendentis si possiede; e qui sono le seguenti fa-
miglie nobili. C.de E'ngenio.

Altissimi	Di Fràcesco di	Montaquili	Ricca
Aranna	Geronimo	Nisi	Rossi di Luigi
Asprelli	Gallucci	Pascali	Sessa
Cerauoli	Gattoli	Di Paolo	Suessani
Conestabili	Di Gioue	Pippi	Toraldi
Coscia	Magnati	Piscitelli	Di Tranfo,
Florimonti	Marra	Ratta	& altri.
Fundi			

DI SORRENTO.

Antichissima, e nobilissima è questa Città, e come scriue
Iginio, fù edificata da' Greci, e secondo altri, da Vlisse.
Fù chiamata Sirento dalle Sirene, che quiui lungo tempo habi-
tarono, come dice Plinio; la cui grandezza appare da gli edifi-
ci, ch'oggi ancora si veggono. Vi sono i tempj di Cerere, della
Fortuna, e di Minerua edificato da Vlisse, come dice Strabone.
E che già sia stata habitata dalle Sirene, chiaramete si dimostra
da quel, che scriue Plinio, così dicendo: *Surentum cum promon-
torio Minerue, Sirenum quondam sede.* Fù questa Città Colonia
de' Romani; se vien molto lodata da antichi Scrittori per la tem-
perie dell'aria, & amenità del paese, e particolarmente da Mar-
ziale. Son oggi hauute in pregio le vitelle, si come le carni por-
cine,

cine, & i saporitissimi vini. Quando questa Città fosse stata ornata di Sedia Vescouale, & Arciuescouale non si sa, solo questo diremo, che S. Gregorio Papa nel 1. lib. delle sue epist. num. 52. fa mentione di Giouanni Vescouo Sorrentino. E nella consecrazione della Chiesa Casinense, che fù nell'anno 1071. fra gli altri Prelati, & Arciuescoui, v'intervenue l'Arciuescouo di Napoli con quel di Sorrento. Ella è non poco illustre per li miracoli di S. Antonino Abbate, il cui Corpo gioua à coloro, che sono tormetati da gli spiriti maligni. Vi sono i Corpi de' SS. Renato, Valerio, Atanagio, e Bacolo Vescoui di questa Città. Fassi mentione nel Martirologio, che i SS. Quarto, Quartillo, Quartilla, e Marco con altri noue riceuerono la corona del martirio in Sorrento, oue al presente sono venerati i loro Corpi. Nacquero in Sorrento Nicolò Acciapaccia Vescouo di Tropea, e poi Arciuescouo di Capua, il quale da Eugenio IV. fù creato Cardinale del Titolo di S. Marco. Roberto Acciapaccia Arciuescouo di Sorrento, Tomaso Acciapaccia Conte di Belcastro, di Cerchiara, e di Casalnuouo, Roberto Serfale Principe di Capua, Gabriele Correale Duca di Castell'a mare, di Vico, e di Massa, Marino Correale il fratello, Conte di Terranoua, Antonio Orefice Presidente del Consiglio, Pietropaolo Teodoro, Francesco Brancia, e Ferrante Brancia (ch'oggi viue) Regij Consiglieri, Zaccaria Guardato Còfigliere, e Luogotenente del Gran Cancelliere, Torquato Tasso famosissimo Poeta. Questa Città, ch'è Regia, hà la sua nobiltà distinta in due Seggi al modo di Napoli, & in ciascuno di essi sono al presente tredici famiglie nobili, e sono le seguenti.

C. d'Engenio.

Nel Seggio di Porta'.

Nel Seggio detto Domini noua.

Acciapacci	Fiori	Boccia	Nobilioni
Anfora	Guardati	Capeci	Orefici
Amoni	Marzati	Cortesi	Sersali
Branci	Domini Marte	Don Vrsò	Spasiani
Correali	Romani	Mastroiodice	Teodori
Della Porta	Rota.	Molignani	Vulcani.
Falangola		Martiale	

DI

DI TIANO.

A Differenza di quel di Puglia è cognominato Sidicino, e così affermano Strabone, e Plinio. E città antichissima, fù da s. Paride conuertita alla Cattolica Fede, laonde per suo Vescouo fù poi dal popolo eletto, e consecrato da s. Siuesiro Papa, e dopò d'hauer alcuni anni gouernata, e molto bene instrutta la sua gregge, illustre per molti miracoli, se n'andò à ripolar col Signore a' 5. d'Agosto del 346. il cui corpo con grandissima veneratione è nella Chiesa dedicatagli da Teanese. Vi sono i Corpi di s. Amato, e di s. Vrbano Vescoui di questa città, di s. Reparata V. e M. la quale nacque in Cesarea di Palestina. Nella Cronica Casinense allo spello vien fatta mentione di Tiano, che fù posseduto da molti sotto titolo di Còtato, e nel 987. da Gisulfo, il quale donò al Monasterio di Montecasino il Castello detto Caspolo, con suoi confini, e nel 1016. da Pandolfo, e da Gisulfo Conti, come si legge nel 2. libro al cap. 13. & 32. della medesima Cronica. oggi e de' Prencipi di Stigliano, e vi sono le seguenti famiglie nobili. C. de E'ngenio.

D'Abenaboli	Carigli	Lotterij	Di Monte
D'Angelo	Gallucci	Di Martino	Pij, & altri.
Baratucci	Garofali		

DI TRAETTO.

Siede questa terra sopra d'un bel colle, alle cui falde si veggono le rouine dell'antica Città di Minturne, della quale fanno mentione Strabone, Mela, e Tacito. Fu ella edificata da gl'Ausonij, e fu Colonia de' Romani. Fù vn tempo posseduta con titolo di Contato, perche, come si legge nella Cron. Casinense nel 1016. e nel 1057. vi fu Marino, e nel 1084. si fa mentione di vn'altro Marino, se perauentura non sarà l'istesso, e di Oddolana sua moglie, come nella detta Cronica si legge. Fù poi contitolo di Duca posseduta dalla famiglia Sasseuerina, indi col medesimo titolo l'ebbe Honorato Gaetano grà Protonotario del Regno, cognato d'Alfonso II. Rè di Napoli, & altri della medesima

D

fina

50 PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO.
 fima fameglia . Oggi si vede trasferito in persona del Principe
 di Stigliano, e quiui sono l'infrafcritte famiglie nobili. C.d'Eng.

Celij Frezzili Paganelli Valloni ,
 Crescentij Fogliami Simonelli & altri.

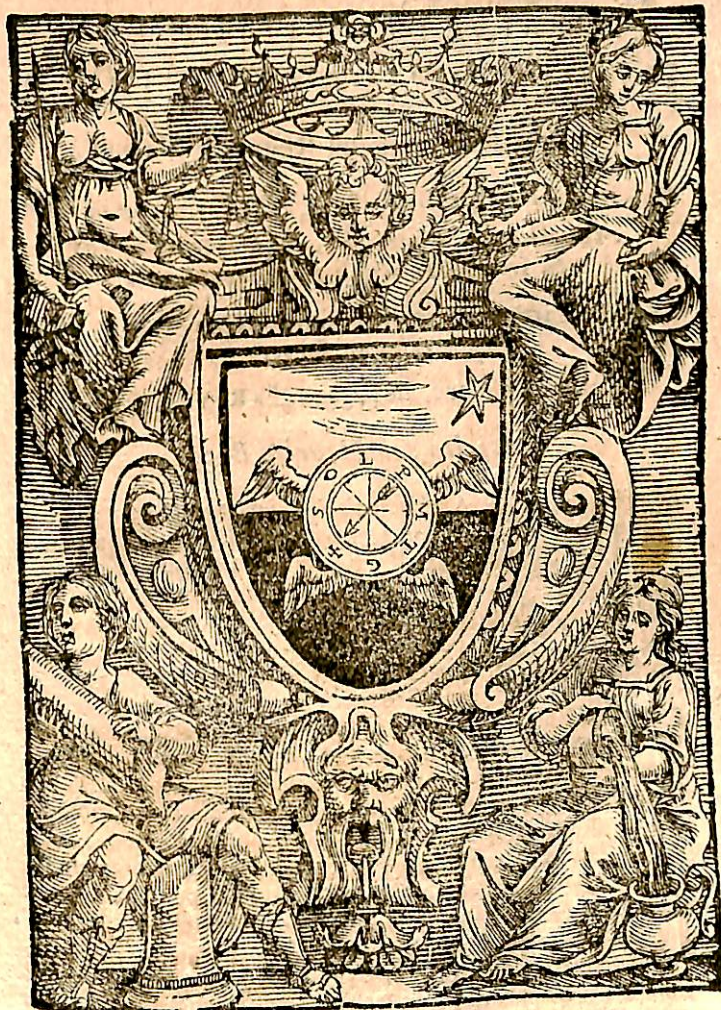
DI VENAERO.

V enaero abonda particolarmente d'oliue , e perciò il Poeta
 Martiale non lasciò di celebrar ne' suoi epigrammi l'olio
 di Venafro, il quale fù edificato sopra vn' ameno colle, & in ter-
 ritorio molto fertile . Ne' tempi à dietro fù con titolo di Con-
 tato posseduto dalla famiglia Pandona, dopò fù sotto il domi-
 nio de' Principi di Sulmona, della famiglia di Lanoia , la quale
 spenta affatto, vediamo oggi con titolo di Principato esser pos-
 seduto dalla famiglia Peretta di Sisto V. Sommo Pontefice , e
 quiui sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Augusti	Gargagli	Massarotti	Rocca
De Amicis	Giusti	Montaquili	Santabarbi
Boui	Magnotti	Pelosi	De Santis
Bruni	Martucci	Rignoni	Valletti di più
Cortesi	Martelli	Ricena	forti, & altri.
Dattoli			

DI VICO EQVENSE.

C arlo II. Rè di Napoli oltre modo inuaghito della tem-
 perie dell'aere, della fertilità , & amenità de' territorij ,
 ou'è oggi questa Città, quini ne gli anni del Signore 1300. edi-
 ficolla, e ne' tempi estiuui per suo diporto vi veniua . In questa
 Città volle lasciar di se non poca memoria la Regina Giovan-
 na II. figliuola di Carlo III. Rè di Napoli, che vi fabricò alcune
 Chiese . Si chiama Vico, per esser fabricata, e posta a guisa d'vn
 bel vico, ò contrada. Illustrò questa Città Paolo Regio, suo Ve-
 scouo, molto insigne per le sue opere, che diede in luce . Oggi
 Vico si possiede da Faustino Durazzo, gentil'huomo Genoele.
 E vi sono le sottoscrutte famiglie nobili. C.d'Engenio.
 Cimini Longhi, & altri.



Arme della Prouincia di Principato Citra .